

C
Mar 17 1917

IL PROLETARIO

ORGANO UFFICIALE DELLA F. S. I.

THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY
ASTOR LENOX TILDEN FOUNDATIONS

30 MAR 1917
517
518
519
520
521
522
523
524
525
526
527
528
529
530
531
532
533
534
535
536
537
538
539
540
541
542
543
544
545
546
547
548
549
550
551
552
553
554
555
556
557
558
559
560
561
562
563
564
565
566
567
568
569
570
571
572
573
574
575
576
577
578
579
580
581
582
583
584
585
586
587
588
589
590
591
592
593
594
595
596
597
598
599
600

RICORDANDO LA "COMUNE"

Le vicende di questo turbolento periodo della lotta di classe qui in America, c'impediscono di dedicare, come avremmo voluto, tutto questo numero alla COMUNE DI PARIGI.

Se però ad altri fini immediati e non meno nobili, conviene oggi ai rivoluzionari d'America sacrare tutte le loro energie, è tuttavia necessario — e per adempiere ad un bisogno dello spirito e del cuore e per coltivare l'educazione della massa al ricordo di chi più lottò e si sacrificò per essa — evocare brevemente le giornate immortali della primavera del 1870.

La Comune di Parigi fu il primo tentativo di vera rivoluzione proletaria. Fino al '71 il proletariato di tutto il mondo, e specialmente quello francese, aveva a più riprese versato il proprio sangue sulle vie agitate dalla rivoluzione; ma quel sangue non aveva servito, in ultimo, se non agli interessi di caste parassitarie o di gruppi di politici o di ceti sociali in opposizione stridente con gli interessi e gli ideali del proletariato che, a rivoluzione compiuta, doveva amaramente constatare d'aver lottato unicamente per gli altri.

Ma non fu così nella primavera rossa del 1871. Allora nella gloriosa COMUNE — fondata dagli operai dopo la fuga di tutto il putridume sociale che aveva ridotto la Francia alla rovina — gli operai eroicamente difesa e abbandonata solo in un lago spaventoso di sangue — era la sintetica luminosa espressione degli interessi e degli ideali schiettamente proletari!

Essa dovette soccombere — un po' per colpa di uomini, un po' per immaturità storica — ma rimane tuttavia l'esempio più grande dell'eroismo e del sacrificio proletario e lo sforzo più santo ed il tentativo più nobile di emancipazione e di liberazione di classe.

Dalla storia della Comune emerge tutto un grande poema di speranze, di eroismo, di sacrificio e di fede — insieme ai più grandi insegnamenti storici.

Il proletariato internazionale deve guardare alla COMUNE per attingere, dall'eroismo dei comunardi, la forza, la fede e il coraggio per le sue odierne e non meno difficili battaglie; deve guardare alla COMUNE per imparare dagli errori di essa — primo quello dei quasi ingenui rispetto alla proprietà borghese — a superare con più diritta decisione e con maggiore robustezza di classe, le prove future — e deve infine ricordarla e studiarla per imparare da essa che la classe lavoratrice, per trionfare delle raffinatezze perfide del complicatissimo assetto sociale d'oggi, ha necessità di una salda organizzazione capace di esprimere, con agguerrite e invincibili forze rivoluzionarie, quella maturità intellettuale e morale di classe che mancava agli eroi proletari parigini nel 1871 e che li costrinse ad affidare in gran parte le sorti della trionfante rivoluzione, nelle mani di elementi borghesi.

La rivoluzione di domani presuppone un proletariato dotato, al più alto grado, di spirito di classe, di educazione irriducibilmente anti-borghese, di maturità intellettuale, morale, amministrativa e tecnica; un proletariato insomma capace di provvedere da se stesso ai propri destini storici, nella più assoluta emancipazione da ogni influenza di borghesi, sia pure ROSSI, che portano sempre — indivisibile retaggio de l'ambiente e della vita borghese — scorie di educazione, di sentimenti, di tendenze che non si conciliano con le esigen-

ze delle decisive situazioni rivoluzionarie del proletariato.

La guerra, la fame, la reazione universalmente trionfante, danno al periodo storico che noi oggi attraversiamo, una certa analogia con quello del 1871 in Francia, dal quale sprizzò la scintilla della Comune. Ma ci permettiamo osservare che questa analogia è soltanto — a modesto parer nostro — esteriore: manca in essa una condizione necessariamente perché ci sia ragione di sperare che il momento attuale crei un altro 1871: manca lo stato psicologico in molti rivoluzionari, nonché la loro netta posizione antagonistica alle classi dominanti, nella quale è solo possibile la rivolta.

D'altronde, i comunardi, nel 1871 s'erano potuti ribellare in seguito ai disastri della guerra con la Prussia addebitandoli alle classi e alle caste allora dominanti, solo perché erano stati decisamente contrari a quella guerra; ma come potrebbero, specialmente in Francia, i rivoluzionari d'oggi, predicare la rivolta in seguito alle condizioni create dalla guerra, se questa guerra hanno appoggiata, se di essa hanno condiviso — unendosi, fondendosi e confondendosi con la borghesia — le responsabilità e se al popolo che da essa dovrebbe essere sospinto alla rivoluzione, gliel'hanno dipinta come guerra santa e giusta di liberazione?

Per questi cosiddetti sovversivi, la borghesia è al sicuro. Facendosi da essa rimorchiare sulla via della guerra, costoro si son disarmati di quella distinta personalità che deve sempre vantare il vero rivoluzionario e si sono al tempo stesso vincolati inscindibilmente alle sorti della borghesia stessa, almeno in rapporto a quelle che possono essere le conseguenze della guerra.

Del resto in una nazione impegnata in guerra può solo scoppiar la rivoluzione in seguito alla disfatta militare e in seguito alla capacità numerica e rivoluzionaria delle forze in opposizione alla guerra che solo possono sfruttare le conseguenze morali e militari della disfatta stessa.

Così fu a Parigi nel 1871. La rivoluzione comunista non sarebbe certo scoppiata se il proletariato e le forze d'avanguardia sovversiva si fossero schierate nelle file degli esaltatori della guerra, perché alle sorti di essa e conseguentemente all'avvenire del trono di Bonaparte, si sarebbero vincolati associandosi solidali nello sforzo militare. Così come non sarebbe scoppiata la rivoluzione se i francesi avessero vinto: in questo caso si sarebbe rinsaldato il trono dell'ultimo Bonaparte, che la guerra fece solo per questo, nella speranza della facile vittoria.

Perciò i cosiddetti sovversivi europei fatti rimorchiare dal carro militarista nella difesa e nell'esaltazione della guerra, non fanno che contribuire alla conservazione del dominio delle rispettive dinastie o caste militari, primo: perché ad esse si son mani e piedi legati; secondo: perché operano al fine di quella vittoria rispettiva che non può essere se non una ragione di trionfo militarista e borghese.

C'è tuttavia motivo di speranza nel fatto che non tutto il proletariato europeo s'è fatto ubriacare dalla guerra e nell'altro ancora, che anche il proletariato ebbro di spirito guerriero e patriottardo, non può subire che una ubriacatura momentanea: una di quelle sbornie — ci si lasci passari l'esempio — fatte con vino adulterato, che lasciano sì il corpo intontito per alcun tem-

po, ma che poi suscitano ripugnanza contro il pestifero liquore...

E pestifera è l'ubriacatura patriottica odierna del proletariato, della quale un di non potrà non dolersi. E allora... Allora quel barlume di speranza che ci resta è ancora riposta nel proletariato, che rimane sempre il grande artefice di tutti i più grandi fatti della storia, ad onta delle sue debolezze e della sua non salda coscienza, di cui hanno sempre approfittato, per sacrificarlo di volta in volta ai loro fini, le classi dominanti e i politici di ogni colore.

E il più eloquente si è che di sovversivi passati nel campo militarista ce ne sono stati in tutti i campi: tra gli anarchici, tra i sindacalisti, tra i socialisti...

E l'eloquenza del fatto sta qui: i borghesi d'educazione, di tradizione e di condizione, rimangono sempre borghesi, comunque si vernicino alla superficie.

Così, come la COMUNE ci

mostrò uno dei suoi lati più deboli nelle manchevolezze e nella immaturità del proletariato — il periodo storico che oggi attraversiamo ci mostra ancora una volta in quanto poco conto sian da tenere le energie borghesi che vengono a noi e come s'imponga il problema della messa in valore delle energie schiettamente operaie, quelle quali unicamente può farci affidamento per le battaglie e i trionfi di domani.

L'omaggio più grande che si può rendere ai comunardi certamente è quello di trarre, dal loro eroismo e dal loro sacrificio, esempio di virtù eroiche e di spirito di sacrificio degno di loro; ma sarà anche degno omaggio crearsi una forte organizzazione di classe che pure ad essi mancò e acquistare in essa, quelle distinte caratteristiche proletarie e quelle proletarie capacità storiche che pure ad essi mancarono e che furono certo una delle ragioni dei successi discutibili della Comune.

Con questi convincimenti saldissimi, in quest'anniversario tragico del loro esempio luminoso, vada agli eroici caduti della Comune — e a tutte le vittime della reazione nemica — il nostro saluto commosso: e il nostro giuramento di fedeltà all'ideale che il sangue loro illuminò di più austero splendore.

NOI

Per le vittime della reazione

L'INIZIATIVA DELLA F. S. I.

La C. E. della nostra Federazione ha preso l'iniziativa di un convegno tra i sovversivi di Boston e dintorni, onde accordarsi per intensificare l'agitazione a favore delle vittime della reazione borghese.

Tale convegno è indetto per domenica 25 marzo alle ore 9.30 a. m. nella sala dei calzolari delle riparazioni, in Boston, 32 Battery St., secondo piano.

Diamo la lettera con cui la C. E. ha invitato al convegno tutti i gruppi sovversivi, senza distinzione di tendenza o di nazionalità.

Cari compagni,

La C. E. della Federazione Socialista Italiana (Leghe italiane di propaganda dell'I. W. W.) si è seriamente preoccupata della sorte dei carcerati di Everett, Wash., e di San Francisco, Cal., deplorando che fino ad oggi, quell'agitazione proletaria che sola può ridomarli alla libertà e alle sante battaglie del nostro ideale, non abbia assunto il necessario grado di estensione, di intensità e di vivacità.

La sottoscritta C. E. ritiene che ciò si debba alla dolorosa mancanza di intesa tra tutti i sinceri militi delle idee d'avanguardia proletaria. Da questa mancanza d'intesa hanno fatto il letto le buone iniziative intese ad agitare il proletariato ed a chiamarlo al dovere della solidarietà verso tutte le vittime di questa fosca ora di reazione borghese.

Orbene, ciò che non si è fatto finora potrà farsi in avvenire, se tutti i sovversivi delle varie scuole e partiti e di ogni nazionalità, risponderanno a questo nostro appello.

Per stabilire un'intesa tra tutti noi, ci incombe l'obbligo della difesa dei prigionieri della nostra guerra, la C. E. sottoscritta, "invita codesto gruppo, partito o unione economica ad un convegno che avrà luogo domenica 25 marzo, alle ore 9.30 nella sala dei calzolari delle riparazioni, in Boston, Mass., al nu-

mero 32 Battery St., secondo piano".

La C. E. iniziatrice di questo convegno ritiene che ragione prima, indispensabile per l'esplicazione d'un buon lavoro concordato, d'agitazione, sia la costituzione d'un "Comitato statale di difesa" il quale coordini, prepari ed alimenti l'agitazione in tutte le forme possibili in Boston e fuori: organizzando comizi, raccogliendo fondi, lanciando manifesti, stimolando i compagni di ogni paese ad associarsi al suo lavoro, mandando qua e là oratori proprii, ecc. Tutta questa attività deve essere diretta a far pressione sulla borghesia che detiene i nostri ostaggi e a disporre lo spirito dei lavoratori ad ogni eventuale manifestazione, non escluso lo sciopero generale se le ragioni della nostra lotta per la libertà lo richiederanno.

Compagni!

Nella California ci sono già dei compagni nostri condannati alla forca! A Everett, Wash., sono in prigione 74 fratelli nostri su cui pende pure la minaccia di una condanna a morte. Queste nostre vittime non hanno altra colpa che quella di avere amata la causa operaia e di aver per essa operato entusiasticamente. In loro oggi si vuol colpire tutto il movimento operaio; si vuol colpire il principio più elementare della libertà di parola, di coalizione, di sciopero.

E poiché o compagni, vi sappiamo, al di sopra d'ogni divergenza di idee, amanti di questo principio di libertà, senza la quale sparirebbe ogni movimento di rinnovazione, perciò confidiamo nel vostro intervento al convegno, nella vostra partecipazione a quest'opera santa di difesa dei nostri compagni e del nostro avvenire.

Al 25 marzo dunque!
LA C. E. DELLA FEDERAZIONE SOC. ITALIANA
Box 56 Hanover Sta., Boston
N. B. — Poiché non conoscia-

mo l'indirizzo di tutti i gruppi sovversivi, può darsi che nell'invio di questo invito ne abbiamo trascurato qualcuno. Chi legge quest'appello nel giornale però, può ritenersi invitato anche se la lettera direttamente non riceve. — La C. E.

UNA DONNA

"Prima di lasciare il mio figlio andare in guerra per farsi uccidere dopo di aver ucciso i figli di altre mamme, preferirei piuttosto ucciderlo con le mie stesse mani" — è ciò che ha detto Alma Cluck, artista d'opera, ad un reporter d'un giornale americano.

Noi ci troviamo di fronte ad una donna coraggiosa. In questa frivola età, in cui tutto è viltà e compromessi, trovare una donna che osi essere la testa e fare certe affermazioni, e mentre anche il suo suol natia, la Rumania, è ormai letteralmente conquistata dai tedeschi, è tale atto di audacia morale che merita veramente di essere additato alle altre donne ed a tutti i proletari del mondo quale esempio di fermezza e di nobili sentimenti materni.

Alma Cluck è una donna che pensa e riflette. Essa non è frivola, non si lascia fuorviare dalla seducente infame sirena del nazionalismo. Con il sentimento materno squisitamente sviluppato, essa è, sotto tutti gli aspetti, evidentemente superiore alle vecchie ideologie barbare. Essa sputa il suo disprezzo al capitalismo, che ritiene responsabile di ogni guerra. E' una donna moderna alla quale ripugna la guerra come cosa mostruosa, stupida che nulla risolve. E mette giustamente in guardia le donne di non allevare figliuoli per poi, una volta grandi, lasciarsi trascinar via in guerra, che sotto l'apparente manto dell'onore e della bandiera nazionale ed altre piacevoli del genere, nasconde sempre interessi capitalistici e dinastici.

Alma Cluck è una donna di nobili sentimenti, e come tale, essa pensa che i giovanotti che saranno stati per molti mesi nelle trincee della distruzione non potranno più ritornare sani a casa, perché quando anche essi non abbiano a subire alcuna materiale ferita da parte del nemico, il che è, evidentemente, molto difficile, rimarrà loro pur sempre il ricordo tragico della guerra. Insomma, i "soldati tornano" a casa non saranno più "uomini" come quando sono "partiti"; la guerra — con i suoi tragici ricordi di incendi, di distruzione, di morte, di stragi, di stupri, e di saccheggi — avrà fatto sapere, sia pure involontariamente, alla rivoluzione nei loro cervelli e nei loro sentimenti da conservarne il ricordo per tutta la loro vita.

Erano uomini sani, robusti, affettuosi, generosi, allegri, laboriosi e traboccanti di buoni sentimenti quando partirono per la guerra, ed ora i superstiti se ne ritornano a casa cupi, spaventati, con gli sguardi torvi, brutti, selvaggi e la loro psicologia alterata. Questi sono, in definitiva, i risultati della bella guerra che divampa oggi in Europa.

NEW YORK, N. Y.

GRANDE COMIZIO PRO PRIGIONIERI DI EVERETT

Sabato 17 marzo, alle ore 7.30 p. m. avrà luogo un grande comizio pro prigionieri di Everett. Il comizio si terrà nel Forward Hall, 175 East Broadway.

Fra gli oratori ci sarà pure Sam Scarlet, il forte agitatore del glorioso sciopero del Minnesota e che fu compagno di cella di Trecca, incolpato anche lui di omicidio in primo grado; Scarlet parlerà in inglese, Carlo Trecca parlerà in italiano, Bill Shotoff in russo, Philip Kurinsky in giudeo ed altri oratori in polacco.

I lavoratori italiani faranno il loro dovere a non mancare in questo comizio e dimostrano la loro solidarietà con quegli eroici compagni che il Lumber Trust, vuole mandare alla forca in gran parte ed altri in galera per tutto il resto della loro vita.

Notizie dal nostro "fronte" idiale

COMMENTI, CRITICHE E CONVULSIONI DELLA STAMPA BORGHESE

ARMATI DI SOLIDARIETA'

Sal "Leader" dell'11 febbraio, di Sacramento, Cal., leggiamo che 50 operai "in parte aderenti all'I. W. W.", hanno scioperato sui lavori di costruzione della nuova "camera" di Libby, McNeil & Libby. Il "Leader" aggiunge: "Non tutti gli operai volevano abbandonare il lavoro per ordine degli I. W. W., ma questi ultimi li hanno condotti via fino all'ultimo con mezzi coercitivi". La solita turba di "she-riffs" ha invaso il luogo ed ha visto il cordone di I. W. W. che circondavano il grande fabbricato. Gli "sheriffs" hanno spiegato sugli operai tutta la malvagità di cui sono capaci e hanno domandato se avevano arme da fuoco. "Uno degli operai rispondeva che non avevano bisogno di arme da fuoco perché erano armati di solidarietà, e questa gli era sufficiente per la vittoria".

ANCHE QUI, L'I. W. W.!

Vicino a Natale il "Los Angeles Times" andava in furori per certi sigari esplodenti che qualcuno aveva mandato per posta a dei ricchi della città. Il "Times" non poteva fallire di attribuire i propositi di fumigazione anti-parassitaria agli I. W. W. Sembra che un padrone di Los Angeles ha fumato uno di questi sigari che da una polvere intronata all'estremità, dava un gas nauseante. Il "Times" aggiunge: "Questo sigaro ha una punta di comune" con i sigari-bombe che servono di scherzetti nelle feste natalizie". E possiamo aggiungere noi, tra parentesi, che il "Times" ha nulla di comune con la verità!

UN BEL TIPO

I noti giornalisti di cui sopra scrivono: "Ben Hager, un ricco contrattore di Butte, Mont., è un esperto quando si tratta di maneggiare gli I. W. W. a 'mani nude'". E' più facile impressionarli così che con le parole", ci disse il signor Hager. Il "Times" aggiunge con orgoglio: "Dopo di registrarsi all'Hotel Rosslyn, il signor Hager non ha tardato ad ordinare una automobile sontuosa per suo uso in città". Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulla prima clausola del Preambolo dell'I. W. W.

CRISTIANITA' IN CONTRASTO

Il "News" di Sand Point, Idaho, di data recente contiene due notizie alquanto interessanti. Su una colonna si annunzia che gli I. W. W. sono andati in soccorso di una famiglia povera, il padre della quale era andato fuori di Sand Point in cerca di lavoro. Gli I. W. W. gli hanno affittato una casa fornita ed hanno consegnato alla madre una somma per far fronte alle esigenze più elementari della vita. Il padre di questa famiglia non era un aderente all'I. W. W. E' sotto di questa notizia si legge: "Le signore del Club Cattolico daranno una partita alle carte giovedì sera in casa del padre Kelly".

UN NUOVO ARSENE LUPIN

La "Gazette" di Waukegan, Ill., presenta una favola raccapricciante di un "investigatore" andato lì a salvare i padroni dall'I. W. W., che, secondo il misterioso "detective", aveva fatto di quel pacifico villaggio la base strategica di operazioni pericolose. I poliziotti ed il "Lupin" intraprendente coopereranno per scovire "i capi dell'organizzazione", cosa che sembra un segreto impenetrabile".

Siccome l'I. W. W. non ha locale a Waukegan il segreto rimarrà certamente "impenetrabile": come pure rimarrà "segreto" la somma che l'emerito "investigatore" ha spillato ai padroni di Waukegan!

FREMITI

Il "Journal" di Detroit, Mich., scrive che "un vero I. W. W., e dei più vivi, ha fatto fremere una folla parlando sul cantone, minacciando morte e distruzione al mondo intero finché fu trascinato nella bastiglia".

"CASEY" E' ANCORA VIVO!

Il "Chicago News", in un numero recente, dice: "Gli scioperi scoppiati oggi nelle due fabbriche della Griffen Car Wheel Co., sono attribuiti dagli ufficiali della compagnia alle attività

dell'I. W. W., capitaneggiata in queste parti da un certo Casey Jones. Sembra dunque che, come avrebbe Barretti, il "famoso e defunto" Casey Jones, l'eroe-cadavere di una canzone popolare, sia risuscitato per militare nelle file dell'I. W. W. Veramente, "si scoprono le tombe".

TENETE IN MENTE...

Dall'anno 1892, la ditta Brudstreet ha tenuto una statistica correttissima dei prezzi dei viveri sul mercato. Le cifre di minimo sono quelle del 1896; quelle di massimo, il 1916.

\$11.82 d'oggi equivalgono a \$5.91 d'allora. Ecco il risultato di vent'anni di progresso... da gamberi!

L'AUSTRALIA

Il governo d'Australia ha ufficialmente dichiarato illegale l'I. W. W., che rimarrà tale sino a sei mesi dopo la fine della guerra. Mentre il politiccantume d'Australia le crede effettive ed ammirevoli, queste misure paradossali che ad un colpo legalizzano e sopprimono non raccolgono che il disprezzo della medesima opinione borghese di quel paese.

Il "Bulletin" di Sydney del 28 dicembre, così commenta la situazione: "Il Governo Federale, dopo di aver soppresso per il periodo della guerra più sei mesi l'I. W. W., assumerà certamente la posa di chi ha salvato la società dal Terrore Rosso. Il pubblico si accorgerà col tempo, però, che per quanto riguarda lo scopo governativo, o altro scopo serio, le misure prese saranno di nessun valore".

Quello che si tenta di fare sarà di frenare qualche squilibrio che insiste nel gridare in pubblico che il sangue dei plutocrati dovrebbe adornare il panorama e che le case dei "grassi" dovrebbero essere ridotte alle ceneri. Quello che non si farà punto sarà d'interrompere anche per un giorno, l'espandersi delle dottrine industrialistiche dell'I. W. W. Le attività criminali ed individuali di uomini affiliati all'I. W. W. possono essere facilmente soppresse, ma il governo sarà assolutamente impotente legislativamente a proibire "andare adagio" al lavoro o la tattica dello sciopero generale.

Noi crediamo di dire la verità affermando che le idee degli I. W. W. su questi fatti hanno la simpatia della maggioranza dei lavoratori organizzati d'Australia. Volere attribuire al lavoro organizzato gli atti criminali dei singoli è assurdo: l'omicidio e l'incendio non sono che le armi di pochi disperati. Ma l'impulso della guerra di classe, la pratica universale del "Go Slow" ed il precipitarsi di un periodo di caos industriale sono problemi d'altro stampo. E nei loro confronti, che cosa farà il governo d'Australia? Parlare di "criminali" in questi riguardi sarebbe sciocco. Lo spirito della rivolta divampa sempre più. I propagandisti maggiori di questo stato di cose non sono stati i pochi che han visto un miraggio di sangue e fuoco; sono gli archeologi della politica che per vent'anni hanno guidato il popolo entro un pantano ed oggi non hanno da offrire che il desiderio insaziabile di guidarci ancora".

(Trad. G. C. da "Solidarity")

L'UNIONISMO INDUSTRIALE

Edito a cura dei compagni dell'I. W. W. Publishing Bureau, con sede a Brooklyn, è uscito l'annunciato opuscolo dell'amato compagno A. Braida: "L'Unionismo Industriale". Con prefazione del compagno G. Baldazzi. E' uno splendido lavoro che non può mancare nella biblioteca di un operaio moderno, studioso dei problemi sociali contemporanei.

Nel prossimo numero diremo di questo lavoro del compagno Braida più degnamente. Ecco come "Unionismo Industriale" è in vendita: Pacchi di 10 copie, o più, 7 soldi la copia; l'opuscolo è vendibile a 10 soldi la copia. — Le richieste con pagamento anticipato, debbono essere così indirizzate: Italian I. W. W. Publishing Bureau, 125 Carroll St., Brooklyn, N. Y.

LOTTE E PROBLEMI DEL LAVORO

INDUSTRIAL WORKERS OF THE WORLD
LAVORATORI INDUSTRIALI DEL MONDO
Sede Centrale: Room 307, 164 W. Washington St.
CHICAGO, ILL.

Ufficiali nazionali,
W. D. Haywood, Seg. Tes.
J. J. Etor, Org. gener.

Commissione Esec.
F. Little, M. J. Welsh,
A. C. Christ, F. Miller,
E. Mattingly

INDIRIZZO POSTALE: BOX 56, HANOVER STA.
BOSTON, MASS.

EDITOR: A. FAGGI

MANAGER: A. FAGGI

ABBONAMENTO: 1 anno \$ 1,00, 6 mesi \$ 0,50, 1 copia \$ 0,02
Entered as second class matter at the Post Office at Boston,
July 22, 1915, under the Act of 1879.

Note e commenti

URGE LA DEPORTAZIONE PER FERMARE LE RIVOLTE DELLA FAME — LA LEGGE CHE COLPISCE GLI STRANIERI CHE ESENTANO ALLA DISTRUZIONE DELLA PROPRIETA' E' RICHIESTA.

L'idea della deportazione degli stranieri trovati colpevoli di volere la distruzione della proprietà, come prevede l'articolo 19 della nuova legge sull'emigrazione, è stata avanzata qui (Washington, D. C.) come una misura per mettere un freno alle rivolte dei vivieri e dimostrazioni in New York, Philadelphia ed altre città. Quest'articolo prevede che "ogni straniero che in qualunque tempo dopo la sua venuta dovesse essere trovato colpevole di insegnare la illegale distruzione della proprietà deve essere, dietro ordine del Segretario del Lavoro, preso in custodia e deportato".

Questa previsione, vien detto, nei casi come New York e Philadelphia, dove la rivolta è largamente confinata tra gli stranieri fermerà effettivamente i disordini ed insegnerà agli stranieri ammassati in comunità la necessità di usare metodi legali nel vocare la loro protesta contro le condizioni esistenti".

Questo quanto è apparso su tutti i giornali di lingua inglese del 28 u. e che fedelmente traduce.

Commenti? Li facciano i signori dell'individualismo paroloso.

ESCRIMEZZE

Uno stupidello di cui non vale nemmeno menzionare il nome, nel cercar di criticare l'organizzazione esce fuori col dire che agli anarchici (non ha specificato quali) non è possibile far parte di organizzazione alcuna perchè la loro voce che suonerebbe sempre alta protesta contro le angherie alte o basse, verrebbe ad essere soppressa dal segretario od altro ufficiale del branch, che nelle unioni fanno da padroni.

Ha mai costui che, tra parentesi, è proprietario d'una barberia, fatto parte di qualche organizzazione? No. Ha mai egli saputo cosa realmente significa il comunismo industriale? No. Altrimenti non spriquerrebbe collo affermare che se anche rosse le organizzazioni, sono organizzazioni di conservazione sociale.

Colpa della ristrettezza mentale altrimenti il signorino non mostrerebbe di ragionare col rasoio più che col la testa.

E' ciò vale a ricordarmi un'altra ragionamento consimile, fatto con i forbi qualche tempo fa.

In uno dei meetings che l'Union Independent dei sarti di Philadelphia patrocinata fortemente da alcuni anarchici "anti-organizzatori", allorché uno dei membri propose di affilarsi a qualche altra organizzazione per acquistare di forza e prestigio i suggerì l'I. W. W., un altro scattò i piedi e disse: Nessuna affiliazione. Noi qui siamo contro l'organizzazione.

E cos'è questa? — domandò il primo.

— Questa è un'Unione e non una organizzazione.

Non ridete voi? Io sì, e ci faccio buon sangue.

NELLE INDIE

Il "Christian Science Monitor" di Boston, del 28 u. s. pubblica una lunga corrispondenza dalle Indie. In essa era detto che il nuovo vicere, ad un giornalista recatosi a visitarlo, per implorare la soppressione dell'anarchismo e dei sindacati che da dieci anni esercitano una fortissima attività in tutte le Indie, ha positivamente promesso che lui userà tutti i mezzi per far rispettare la proprietà privata e le leggi di sua maestà britannica.

"Già da lungo tempo, egli ha detto, studio la cesa e non passerà molto per prendere severissimi provvedimenti contro questo "nuovo crimine".

Nuovo crimine! Com'è intelligente il vicere delle Indie. Solo adesso è accorto dell'esistenza degli anarchici. Ci voleva proprio che il suo predecessore fosse spedito al diavolo da una buona pillola di diamante.

Si può pure a prendere i provvedimenti di cui parla; chissà, potrà essere più fortunato del primo che alla stessa opera di soppressione dei sin-

dacati e di persecuzione contro gli anarchici, che ne sono la vita, s'era accorto con non meno entusiasmo di lui. Che tu abbia buona fortuna, o no, non viene, ma bada che in Australia provvedimenti uguali a quelli da te adoperati nelle Indie han dato un risultato molto diverso.

Prova, prova... che il tuo dio te la mandi buona.

"Se l'I. W. W. è forzata a rompere la legge, essa lo farà piacevolmente e giolosamente. Essa vuole e deve esprimere la discontentezza del lavoro. Dineghi la libertà di parola, di stampa, di assembramento, se ti pare, ma attento al diluvio".

The Industrial Workers
E' il sentimento di tutti i wobbly che ad Everett, Wash., hanno insegnato ai villi ai politici ed ai chiacchieroni come si combatte e si muore per la libertà. E' il sentimento di tutti gli insofferenti ed è anche quello nostro.

ERASMO S. ABATE

DALLA CALIFORNIA

PER IL COMPAGNO A. BRAIDA

Mentre sollecitiamo i sindacalisti d'America, ai quali venne rivolta l'appello del compagno Luigi Parenti in pro' del compagno Albino Braida, a inviare l'importo che, speriamo, si saranno dati premura di raccogliere nelle Sezioni, Circoli, Gruppi, ecc. diamo qui sotto un primo riassunto delle somme pervenuteci sin oggi e già spedite al compagno Braida.

Avvertiamo inoltre che il Braida ci rende noto di aver ricevuto direttamente \$15.00 dal compagno G. Cirio, e \$1.00 dal compagno G. Mangano di Brooklyn, N. Y.

Siccome, mentre veniva dato su "Il Proletario" l'indirizzo del Braida, esso cambiava residenza per ragioni di clinica non confacentesi, quello di Debscano, alla sua malattia, potrebbe darsi, come ci pare di avere avvertito su "Il Proletario", che altri avessero mandato moneta direttamente a lui ma che sin oggi non ha ricevuto, eccetto quanto sopra abbiamo notato.

Così chi avesse mandato qualcosa a Braida e non avesse ricevuto da lui di regolare riscontro o le lettere non ossero tornate indietro, reclamo alla posta.

Il nuovo indirizzo del Braida è ora seguente: 2242 Kearny Ave., San Diego, California.

Diamo dunque il parziale resoconto sperando che prima della fine di marzo, passato il qual tempo intendiamo chiudere la nobile gara di solidarietà, si siano pervenute tante altre somme da registrare. Chi ha schede di sottoscrizione si affretti a ritornarcele ben piegate.

T. Pavini di Eureka, Cal., \$1.00; da Quincy, Mass., R. Vannini, \$1.00; da New York, T. Marrano, \$1.00; dalla S. I. Drammatica di Farrell, Pa., a mezzo D. Massimo, \$10.00; da East Cambridge, Mass., a mezzo Palmacci per la Sezione, \$5.00; dal compagno Pio Dal Pino di Frisco, \$1.00; da Portsmouth, N. H., a mezzo M. Calisti, \$5.00; da Waterbury, Conn., a mezzo S. Camarda, \$6.25; da Washington, D. C., a mezzo Cicala, \$4.00; dal compagno Luigi Rota di New York \$1.00; dal compagno R. Lusignoli di Eureka, \$0.50; dalla Sezione di Roxbury a mezzo Faggi, \$5.00; dal compagno A. Faggi di Boston, Mass., \$1.00; dal compagno A. Caccia di Eureka, Cal., \$0.50; dal compagno G. Piotti di San Rafael \$0.50; Da Luigi Parenti di Frisco, \$1.00; G. Cirio \$5.00.

Il resto a poi, quando gli altri della California e di fuori avranno fatto il loro dovere. E che ognuno lo faccia.

Per il Latin Branch I. W. W.

B. Saffores

Tutte le contribuzioni per la difesa dei compagni di Everett debbono essere così indirizzate: Herbert Mahler, Box 1878, Seattle, Wash.

Paginette Sindacaliste

LO SCIOPERO

La concezione sindacalista si basa tutta su l'azione diretta del proletariato; cioè sullo sforzo di classe, compiuto sul campo della quotidiana contesa economica, sul terreno della produzione infine che è quello sul quale il lavoratore può esercitare tutta la potenza che deriva dalla sua natura di produttore salariato.

L'azione diretta dunque è quella del lavoratore che colpisce direttamente il suo naturale irriducibile nemico, il capitalista. Quest'azione rifugge dal mandato rappresentativo, parlamentare. Il proletariato, secondo la ferrea concezione sindacalista, non ha bisogno di conferire mandati a chichessia, di farsi rappresentare nei consessi borghesi, di rimettere in mani estranee la sorte del proprio avvenire. Poiché nessuno può più del proletariato.

Egli deve farsi valere da stesso, senza intermediari, senza intrusi, senza politici tra i piedi; deve farsi valere con la propria forza, con quella forza li gigante che risiede solamente ed unicamente in lui stesso e che non può essere che la forza del proletariato.

Orbene, l'impiego di questa forza al servizio della causa proletaria; di questa potenza di classe lanciata contro il privilegio padronale, chiamasi appunto: azione diretta.

Lo sciopero è la manifestazione più tipica dell'azione diretta del proletariato; poiché scioperando, l'operaio, si trincerava olamente dietro le proprie braccia, dietro la propria qualità di attore d'ogni ricchezza ed erendosi direttamente contro il mondo borghese, gli dice: — le vostre macchine, le vostre miere, i vostri campi, le vostre opere, tutto è nulla se io incrocio e braccia — perchè le mie braccia son tutto. Perciò facciamo un po' i conti tra noi, mondo del lavoro da una parte e voi, mondo dell'ozio dall'altra.

Questa è l'eloquenza dello sciopero.

Al momento in cui uno sciopero vien dichiarato, esso equivale ad una dichiarazione di guerra: guerra tra capitale e lavoro; tra il capitale che non vuol dar nulla e vuol tutto prendere al lavoro, e questo che vuole di più o di meno (più paga, più riposo, più rispetto) con l'intenzione di prendere tutto al capitalista domani, appropriandolo.

Lo sciopero non vuole, per sua natura, intermediari: altrimenti non è più lo sciopero, la lotta, la guerra; esso segna la più recisa demarcazione del conflitto insuperabile esistente tra sfruttati e sfruttatori. Perciò uno sciopero con gli intermediari, con le commissioni arbitrali, con le commissioni conciliatrici, non è che l'alterazione dello sciopero vero; la snaturazione di esso.

Noi dunque, quando diciamo sciopero, come espressione massima e più vera dell'azione diretta, parliamo dello sciopero senza cuscinetti tra capitale e lavoro, dello sciopero sul serio che è dichiarazione di guerra senza mezzi termini e senza snaturanti intromissioni di politici impocriti e traditori.

E' questo lo sciopero quale vien predicato dai sindacalisti: e quale vien praticato dalle organizzazioni che seguono il nostro metodo: in America, ad esempio, dalla nostra gloriosa I. W. W.

Naturalmente lo sciopero diciamo così sindacalista o rivoluzionario, per meglio intenderci, si attira gli odi, le persecuzioni e le ire della classe nemica — il capitalismo — ma ciò è più che naturale. Dal momento che esso è la guerra, non può non generare gli odi: quando mai si son fatti dei complimenti due parti contendenti che siano tra loro in guerra sinceramente?

La classe nemica del lavoro non si accontenta, si capisce, dell'odio platonico; poiché oggi essa ha in suo potere gli strumenti della violenza e della propria conservazione, li adopera spietatamente, in special modo contro chi sciopera e spinge allo sciopero. Per questo gli scioperi che

tenere dei miglioramenti; da chi vorrebbe dargli solo dei peggioramenti — senza sottoporsi alla guerra e cioè al rischio anche di essere colpito dal nemico? —

Le persecuzioni dunque cui va incontro il proletariato che si pone fieramente in sciopero, sono la conseguenza logica della guerra che con lo sciopero esso dichiara al nemico. E quelle persecuzioni infine suffragano la bontà dello sciopero stesso. Perché il nemico si risente specialmente quando è ferito; e se, irato, fa appello a tutte le forze di reazione di fronte allo sciopero, vuol dire che lo sciopero lo ferisce: e vuol dire soprattutto che egli, il padrone, ha capito che lo sciopero che lo ferisce oggi, l'ucciderà domani?

E' chiaro? Evviva lo sciopero dunque, che è l'arma logica, naturale del proletariato e che ha, oltre quelli fuggacemente enumerati, tanti altri pregi che enumereremo nei prossimi numeri!

SINDACARDO

Cronache operaie di Baltimore Md.

GESTA CRUMIRESCHES
DELL'AMALGAMATED
A PHILADELPHIA

L'Amalgamated continua l'opera sua infame di crumiraggio da vera maestra dell'arte, ieri qui a Baltimore fece mostra del suo vero essere nello sciopero di Strouse Bros, rompendo lo sciopero, dove un gruppo di lavoratori aderenti all'I. W. W. domandavano migliori condizioni di vita e più salario.

Oggi a Philadelphia fa l'opera sua infame di crumiraggio a danno dei suoi stessi membri, perchè lo sciopero non è solamente della I. W. W. ma una maggioranza di scioperanti appartenenti all'Amalgamated C. W. of A. Membri della stessa organizzazione partono di qui per andare a fare i crumiri a Philadelphia. Vincent Sala, quell'anima di fango che non ha nessun sentimento umano, fanioso per le sue gesta crumiresche, che già fece il crumiro nello sciopero di Schoelss Bros, nel 1913, nello sciopero di Strouse Bros, nel settembre scorso, ora è alla volta di Philadelphia.

Da diverse settimane fa da crumiro ai suoi stessi compagni; E' stato visto qui per la città a reclutare dei crumiri e portarseli a Philadelphia, e diversi membri dell'Amalgamated sono andati con lui a fare i crumiri.

Una lettera ci è pervenuta da Philadelphia dal compagno Rinkevich dicendoci di usare tutta la nostra influenza per fermare la partenza dei crumiri per quella città; ma, come possiamo noi fermare i membri della Amalgamated C. W. of A. di andare a fare i crumiri? Per essere leali abbiamo distribuito per tutta la città la seguente circolare:

Lavoratori iscritti nell'Amalgamated C. W. of A.,

V'informiamo che membri della vostra organizzazione, come pure della nostra, si trovano in sciopero per condizioni di vita migliori, ed è vostro dovere di non fare i crumiri ai vostri stessi compagni.

Secondo informazioni pervenuteci molti membri della vostra Associazione si sono recati a Philadelphia a fare i crumiri.

Non peggiorate il vostro infame passato di crumiraggio. E' ora di finirla con questi villi metodi di crumiraggio imposti dai vostri irresponsabili organizzatori.

Non andate a Philadelphia a strozzare i vostri stessi compagni, lasciandoli sul lastrico e nella miseria.

Il crumiro è sempre crumiro! Qualche giorno gli si può perdonare ma giammai si potrà dimenticare l'opera sua infame.

Non fate i crumiri! Siate degli onesti lavoratori.

Cloting Industrial Union 192, I. W. W.

Terrà l'A. C. W. of A. in considerazione, questa circolare?... Ci ho poca fiducia perchè la loro anima è troppo perversa per commuoversi al grido di un gruppo di lavoratori che lottano per un tozzo di pane men duro. La storia qui a Baltimore ce lo dice nel modo come hanno risposto alla nostra fedeltà per i principi di lavoratori onesti.

Sol finire del 1915 si andava d'accordo. L'I. W. W. e l'A. C. W. of A. nelle fabbriche avevano il comitato assieme e credendo di avere da fare con un gruppo di lavoratori onesti li abbiamo aiutati quando hanno avuto bisogno per poi trovarci contro

quando eravamo noi in lotta con i padroni

Nel dicembre del 1915 un membro dell'A. C. W. of A. è stato licenziato dalla fabbrica di Strouse Bros. per avere dimostrato attività nell'Unione; noi fedeli al nostro principio (tutti per uno ed uno per tutti) qual un sol uomo siamo scesi in lotta con l'A. C. W. of A. Il padrone non ha potuto resistere alla rivolta solidale dei lavoratori, e dopo una settimana di sciopero siamo ritornati a lavorare rimettendo l'operaio al lavoro.

In qual modo ci hanno essi ricompensati del nostro aiuto?... Non appena ritornati a lavorare, la loro prima cura non è stata altra che cercare di forzare i nostri membri ad entrare nella loro organizzazione: però non ci sono riusciti.

Dopo pochi mesi, nella fabbrica di Isaac Hamburg, in maggioranza I. W. W., una ragazza è stata licenziata e sono scesi in lotta con l'A. C. W. of A. Nel fare le loro domande hanno chiesto le 48 ore alla settimana ed il 10 per cento di aumento ai pieceworkers.

Quale è stata la solidarietà dell'A. C. W. of A.? Nella fabbrica di Sonneborn, controllata dall'A. C. W. of A. mentre lo sciopero era in progresso hanno firmato un contratto per le 50 ore la settimana; nella fabbrica di Strouse Bros., in maggioranza membri dell'A. C. W. of A., sono stati forzati in uno shop-meeting a votare per le 50 ore la settimana ed il 4 per cento di aumento per i piece-workers.

Ora lascio considerare a voi, o miei lettori, quale poteva essere il risultato dello sciopero di Isaac Hamburg? Hanno dovuto ritornare con le condizioni offerte dal padrone non appena usciti in sciopero: Le 50 ore la settimana ed il 7 1/2 per cento, rimettendo la ragazza a lavorare ed ancora in un comizio segreto i membri dell'A. C. W. of A. avevano deciso di ritornare a lavorare lasciando gli I. W. W.'s fuori.

Ora si vantano che la campagna delle 48 ore l'hanno fatta loro a Baltimore nel 1917 ma noi l'avevamo avuto nel 1916 se essi non ci facevano i crumiri; ci rifiutarono la solidarietà nella lotta che avevamo ingaggiata.

Essi non cercano delle condizioni migliori per gli operai, meno ore di lavoro, più paga, il che significa: meno schiavitù, più tempo per istruirsi, più salute. No, tutto questo a loro non interessa; ciò che interessa loro è quello di firmare dei contratti con i padroni e legare mani e piedi gli operai e consegnarli al padrone dicendo: Quà ci sono gli schiavi bene addomesticati: sfruttali. E la loro pagnotta è assicurata per la durata del contratto.

L'A. C. W. of A. non è un'organizzazione operaia che può garantire delle condizioni di vita ai lavoratori, ma un'associazione di mercenari che con l'inganno, la calunnia ed il crumiraggio sono arrivati a firmare dei contratti con i padroni di diverse ditte, legando l'operaio mani e piedi, levandogli il diritto di scioperare e difendere i suoi diritti.

Continueranno gli operai dell'ago a sopportare questa schiavitù?... Oh, no! Però della schiavitù è passata, se avete turpinito il proletariato, la caccagna non durerà a lungo, guai a voi o facheri! I lavoratori si leveranno presto la benda dagli occhi e vedranno la luce chiara. Fate il vostro bagaglio prima di quell'ora e salivatevi dall'ira dell'operaio tradito perché passerete un brutto momento, e quest'ora non è lunga a venire.

I fatti del giorno dimostrano agli operai dell'ago qual'è la via dell'emancipazione.

L'organizzazione Industriale, l'I. W. of the W., che lega gli operai di tutto il mondo e di tutte le industrie in un sol fascio uniti: "Tutti per uno, ed uno per tutti". Non separatevi dal movimento industriale restando nell'A. C. W. of A., o compagni sarti, perchè

questa Associazione non vi insegna la solidarietà operaia, ma il crumiraggio.

Compagni, meditate sulla vostra situazione e decidetevi, quando sarà l'ora, spezzate le vostre catene che vi tengono schiavi ed unitevi alla One Big Union.

B. RUSSO

FARRELL, PA.
COMIZIO INTERNAZIONALE
CONTRO LA GUERRA

Ad iniziativa di un Comitato d'Internazionalisti, ebbe luogo qui domenica 25 febbraio, una grande manifestazione contro la guerra ed in special modo contro la minaccia dell'intervento dell'America nell'orrendo conflitto europeo, e contro la coscrizione obbligatoria.

Malgrado il lavoro losco della borghesia (che con qualunque mezzo, dalla scuola alla stampa, dal teatro, ad ogni casa, semina fra le masse sentimenti patriottardi) il nostro Comizio è riuscito oltremodo imponente. Più di 1500 persone affollarono il grandioso salone della Slavis Home. Parlarono alla massa oratori in cinque lingue.

Parlò il primo, per gli italiani, il compagno D. Massimo, combattendo tutte le guerre borghesi, e staffilandolo a sangue tutti i capitalisti fino all'ultimo fornitore che per interessi egoistici spingono al macello milioni di proletari, mentre essi se ne stanno a casa.

Lancio un caldo appello a tutti i proletari per prepararsi, perchè maturano gli eventi della rivoluzione re-dentrice.

Il compagno nostro fu fatto segno a clamorosi applausi.

Parlarono poi oratori in diverse lingue, e l'ultimo fu l'americano James H. Maure. Uomo di molta esperienza, e di parola franca, raccomandò a tutti i sovversivi d'ogni tendenza di unirsi in questo doloroso momento che attraversiamo per un lavoro di agitazione contro la legge della coscrizione obbligatoria, che i benpensanti della nefanda borghesia d'America vogliono mettere in vigore.

Anche quest'ultimo discorso fu coronato da applausi.

Degno di nota è l'aggiunta, che i nostri compagni della Sezione hanno fatto all'ordine del giorno, mandato al presidente Wilson, cioè: Che se l'America passerà la legge della coscrizione obbligatoria, ed entrerà nel conflitto guerresco, noi lavoratori faremo lo sciopero generale.

Lieti della solenne manifestazione internazionale, diamo un bravo al comitato che ha saputo organizzare una così grande adunata, mai vista prima in Farrell, Pa.

Neanche i colonial patriottici della pleacea, della croce, delle bandiere, delle fasce e delle parate fanfaronesche, sono mai riusciti ad adunare tanti lavoratori.

Avanti dunque, e prepariamo altre manifestazioni.

N. Leali

NEW YORK, N. Y.
IL COMIZIO PRO' PRIGIONIERI
DI EVERETT, DEL 4 MARZO

Domenica 4 marzo, al Floral Garden fu fatto l'annunziato comizio pro' prigionieri di Everett. Il comizio per dir la verità, riuscì poco numeroso, e gli italiani specialmente brillavano per la loro assenza, all'infuori di pochi compagni che ho visto sempre in tutti i comizi! Il tempo era anche cattivo, le strade bagnate quasi impraticabili, ma ad ogni modo non è una cosa sufficiente per non venire a comizio. La maggioranza dei presenti, erano spagnuoli ed inglesi, ma in tutti non arrivavano a cento, cosa che fa vergogna, semplicemente.

Anche i critici erano assenti, quelli che intervengono poi dopo a denigrare l'I. W. W., che non "fa niente".

Al comizio parlarono due compagni in inglese, uno in italiano ed uno in spagnuolo, spiegando i fatti di Everett e quale sarebbe l'impugnabile dovere del proletariato verso quei compagni e cosa dovrebbero fare contro la reazione spietata che si è scatenata in questa repubblica, contro gli organizzatori dell'I. W. W. ed altri compagni rivoluzionari.

Venne letto un telegramma proveniente da Everett, il quale diceva che occorrono quindicimila dollari ancora per far fronte alle spese del processo e fu fatta immediatamente una colletta, raccogliendo \$31 e soldi che, dedotte le spese per il comizio, gli altri andranno a beneficio della difesa di quei compagni.

Ci auguriamo che nei prossimi co-

questa Associazione non vi insegna la solidarietà operaia, ma il crumiraggio.

Compagni, meditate sulla vostra situazione e decidetevi, quando sarà l'ora, spezzate le vostre catene che vi tengono schiavi ed unitevi alla One Big Union.

B. RUSSO

Comizi contro la guerra e la reazione

NEW HAVEN, CONN.
CONTRO LA REAZIONE
E IL CARO VIVERI

Concordemente tutti in generale i sovversivi, riconoscendo la necessità di agitare le masse contro il male che appesce l'esistenza umana, con l'esorbitante prezzo del costo della vita, e per protestare contro l'infamia commessa dalla magistratura di S. Francisco, Cal., nel condannare innocentemente i pionieri della causa proletaria, Tom Mooney e Billings, hanno indetto per domenica 18 corr. mese un pubblico comizio nello San Carlo Theatre in Grand Ave., ove parleranno Carlo Tresca ed altri oratori.

Lavoratori! Il nostro dovere in quest'ora fosca è di imitare la forte agitazione intrapresa dalle madri proletarie dell'East New York e Pennsylvania ed altri luoghi. Accorrete in massa al nostro comizio rendendovi solidali con le nostre vittime, e per imporre il basta a tutte le nequizie borghesi.

A. B.

HARTFORD, CONN.
GRANDE COMIZIO INTERNAZIONALE
CONTRO LA GUERRA

Sebbene sia stato preparato frettolosamente per la ristrettezza del tempo, pure riuscì splendido. Il grande comizio internazionale contro la guerra indetto di comune accordo da anarchici, sindacalisti e socialisti d'ogni nazionalità.

Lo Star Theatre era gremito di lavoratori d'ogni nazione, entusiasti e vibranti. Si aprì il comizio alle ore 2.30 e parlò per primo, applauditissimo un compagno russo di cui mi sfugge il nome.

Inoltre prende a parlare l'oratore americano, Reimer, il quale è pure molto applaudito.

In ultimo parla il compagno Angelo Faggi, il quale, ad onta della ristrettezza del tempo, seppe incantare il pubblico con un discorso vivacissimo che lasciò soddisfattissimi i numerosi italiani intervenuti.

Alla fine fu votato un ordine del giorno vibrato, che sarà pubblicato in inglese sui giornali locali, incitando il popolo all'opposizione alla guerra con tutti i mezzi, non escluso lo sciopero generale.

Quella di domenica fu una ottima giornata di propaganda e di agitazione.

Dopo il grandioso comizio, i sovversivi italiani si riunirono nel nostro circolo, ove fu deliberato di continuare l'agitazione e di tenere anche presto un comizio per i soli lavoratori italiani.

Un compagno

COMPAGNI

Vi ripetiamo per l'ultima volta che se non mandate aiuti solleciti a IL PROLETARIO, cioè al vostro giornale, la settimana ventura esso non vedrà la luce. Pensateci compagni! Non facciamo il solito sermone o la solita tirata ad effetto: ci ripugna. Questa settimana esce perchè il tipografo ci consente il credito per un numero; ma la settimana ventura IL PROLETARIO uscirà solo se lo vorrete voi, o compagni d'America!

L'Amministrazione

Per accontentare tanti compagni che ci avevano inviati scritti da varie settimane, siamo costretti a trascurare la pubblicazione del rendiconto già fatto. Rimangono indietro pure vari articoli che daremo nei numeri prossimi.

La California rossa

OSIOSO SCIOPERO DEI TI DELLA "PACIFIC ORKER" — L'A. F. OF TA COI PADRONI.

La borgata di South San Francisco di numerose industrie del Pacific Steel lavorano ancora la bellezza di quelli di giorno, e di notte, di fronte alla gloria di coloro che l'A. F. di un anno, organizzato, facene le otto ore con tanto di...

...operai, semplici manovali di L. non si curò; secondo i di organizzazione e sarebbe curata mai non o e lamentele della massa, o non fosse venuto a d tra l'A. F. di L. e i pa- segreti accordi perché fossero lasciati in ba-...

...nno: iuasi, vi fu una spe- zgero risveglio del quale ummo per seminare tra di industrie varie il se-...

...neppur noi credevamo che esse già fruttato, fruttò copiose che non tardaro-...

...io gli schiavi dello Steel o il vaso delle loro an- narono in massa chieden- e per tutti, e venticinque...

...mento sulle paghe attuali a 2.25 a 2.75 per 11 e 13...

...missione di operai si recò nch I. W. W. chiedendo rittico si recasse immedia-...

...South San Francisco si- re ostacoli di diversa na- re ambiente disorganizzato a incoscienza in quanto...

...quella, da me inaspetta- volentà e di marcata re- ro più che il padrone o...

...vechia ruffiana: l'A. e fece di tutto per avere ni il movimento, organizza- per categoria e conse- con contratti odiosi, ma-...

...a la insistenza di quella a vistasi odiata dalla mas- dava, che fu trascu-...

...organizzati i pochi mec- nere stati, molti di essi, ché dopo aver preso loro...

...o alta tassa cosiddetta di furono mai più avvicina- no si videro restituito...

...ultimo, i cosiddetti unio- arono a stare al lavoro, el contratto che non per-...

...umiraggio continuasse, momento la reazione di- reazione alla quale l'A. e la mano e la spinta più...

...tentar di distruggere la er Industrial Union" che...

...operai durante i quali eb- conoscere a perfezione i...

...tata dell'I. W. W. rispetto a A. F. of L.

...della "Voce del Popolo" ragioni che indussero al- 300 operai della Pacific...

...in South San Francisco di dignitoso di quella lotta...

...stato che gli scioperanti a rifiutarsi al lavoro se...

...a garanzia; è bastato tasserò di persuadere gli...

...l'A. F. of L. a far causa che la polizia locale, quel-...

...tra, racionolati chi sa do- tel Works", perdersero...

...ricorressero ai soliti siste- e coercitivi.

...cencio colle provocazioni ed ent, organizzatore, fu in-...

...ciare immediatamente la galera. Gli scioperanti...

sarebbe accomodato purché gli scioperanti dessero l'assicurazione che scioglieranno la loro "Steel Work Industrial Union" per iscriversi ad una "Unione" suggerita dalla Compagnia stessa e cioè alla A. F. of L.

"Gli scioperanti replicarono che avrebbero dato la risposta nel più breve tempo. La folla si riversa nella sala e, aperta la discussione, si manifesta subito in tutti, non una voce discorde, lo sdegno per simile proposta.

"Si finisce col nominare una commissione che si rechi dalla Compagnia e dichiara che gli scioperanti non hanno chiesto nessun riconoscimento di nessuna Unione dalla Compagnia, che essa tralasciando di occuparsi di ciò, concede solo le richieste degli scioperanti pronti in tal caso a tornare al lavoro anche subito.

"Evidentemente la risposta che doveva essere notificata alla Compagnia fu prima saputa dalla polizia. Essa invade la sala, mentre si attende pacificamente il ritorno della Commissione, e ingiunge nuovamente al Parenti di lasciare il paese.

"Promise il Parenti che alle ore 7 sarebbe partito. Ma non valse.

"Il maresciallo del paese, rivoltella alla mano, lo dichiarò in arresto. La folla si agita e il momento è burrascoso. Una parola di esortamento alla calma attira addosso all'arrestato l'insulto di "Dago" da parte del maresciallo stesso e... via alla carceri? No! all'ufficio della "Pacific Steel Works".

"Dalle ore tre alle ore 9 in una stanza dove non erano che sbirri. Nessuna comunicazione coll'esterno; ignoranza completa su ciò che si intendeva di fare della persona... almeno durante le prime ore.

"Alle ore 6 gli si comunica che si attendono ordini da "Redwood City" e che è accusato di incitamento alla rivolta e d'aver disturbato la pace.

"Alle ore 8 e mezzo, dopo un lungo e noioso interrogatorio, gli si dice che stante, l'interessamento del manager dello "Steel Work"; e dello "sceriffo" gli veniva accordato il vanto della scelta. O a Redwood City in prigione, o essere trasportato in Frisco coll'ingiunzione di non tornare più in South City, mentre durante i "disordini". Decise per San Francisco dove avrebbe pur sempre potuto adoperarsi per la causa buona.

"Alle ore 11 della notte era libero. "E dopo tutto?"

"Gli scioperanti hanno ottenuto vittoria completa. Essi ebbero quanto chiedevano e sono ritornati al lavoro.

La Compagnia più non insiste ad imporre che si iscrivano all'una piuttosto che all'altra Unione. I saloons, che avevano ricevuto l'ingiunzione di chiudere, si sono riaperti. South San Francisco ha ripreso il solito aspetto. "Congratulazioni ai vincitori!"

Notino i lettori che a voler tutto quanto sopra furono gli ufficiali dell'A. F. of L., di quella baldracca Unione che sa tutti i tradimenti innumeri fatti ai lavoratori in ogni angolo di questi Stati Uniti.

Chi scrive aveva promesso che alle ore 7 di sera avrebbe lasciato il paese perché stanco e malaticcio, ma anche perché sicurissimo, come di fatti lo fu, che la vittoria era sicura prima della sera.

La situazione era tale che non altro poteva essere il risultato. Lavoratori di South San Francisco: mi si è detto che io potrei tentare causa per l'offesa fattami subire e per l'arbitrio consumato sulla mia persona.

Non m'importa di ciò. Alla legge borghese, non ricorro io. La maggioranza potete darla voi rimanendo saldi e compatti al vostro posto per le prossime lotte e vittorie che l'I. W. W. saprà, se rimarrate ad essa fedeli, farvi conseguire.

Intanto tenete bene in mente: vogliono i padroni che vi iscrivate alla "American Assassination of Labor"? Piacere, questa prostituta Unione ai padroni che vi hanno dissanguato sin oggi d'accordo con essa unione che scientemente vi teneva in disparte? Ebbene; se piace ai padroni, ci vuol poco a capire che non può piacere a voi.

Diventando membri dell'A. F. of L. voi vi renderete doppiamente schiavi del padrone cioè e dell'Unione che "tresca" coi padroni a danno vostro.

Siate vigili custodi della vostra libertà, e riacciate l'Unione camorrista nei covi da dove ne venne per fruffarvi.

Imparate sempre più a conoscere l'I. W. W. e vi sentirete attratti ad essa quanto più di essa ne dicono anche e padroni, sbirri e ufficiali di Unioni giunte.

In quanto a me, per l'offesa patita, niente pensiero. Né mi turba, né mi smuove dall'essere con voi e con quanti saranno pronti a scuotere le catene della schiavitù economica. E voi imparate a conoscere chi possono essere i vostri amici o viceversa. Chi è d'accordo col padrone non può essere amico vostro.

San Francisco, Cal.

LUIGI PARENTI

do Montanari: è il medesimo che da Beverly venne a Worcester apposta per ripetere dieci volte che nel "Proletario" vide opera di delazione!

Ma ora — che il cielo sia... benedetto! ha cambiato parere, bontà sua! Infatti egli scrive:

"Può darsi che io gli abbia dato una portata eccessiva quando mi è parso di scorgervi UNA PUNTA DI DELAZIONE; E NE FACCIAMO AMMENDAZIONE; ORA CHE L'HO RILETTO, (l'articolo... incriminato) A MENTE SERENA, pagando così il mio primo debito."

Oh, quante figure barbine — e quante male azioni — si risparmierebbero se si potesse l'opera degli altri giudicare sempre a mente serena!

Il Montanari però insiste nel rilevare una pretesa contraddizione tra l'invocazione che io feci a Worcester di ogni forma di azione, anche violenta, per liberare le vittime nostre e gli apprezzamenti miei sull'esplosione.

Ebbene, rilegga una terza volta l'articolo il Montanari e poi si persuaderà che quei miei apprezzamenti tendevano soprattutto ad una anticipata difesa di quei compagni che potevano eventualmente essere arrestati. Cosa doveva dire: sì, sono stati gli anarchici? e i sindacalisti a fare esplodere la bomba?

Eh, allora, via, anche se Montanari non vi avesse scorta una punta di delazione, tutto il pubblico vi avrebbe certo scorto un ingenuo e stupido giuoco poliziesco, nevero?

Avrei potuto tacere, come altri fecero; e poi magari, dopo varie settimane, far la voce grossa... Ma fa demagogia non è nelle mie abitudini, e Tartufo, che avrebbe ipocritamente tacuto, ho imparato ad odiarlo alla prima lettura delle opere di Molier!

Dunque cercai sinceramente di scagionare anarchici e I. W. W. — anche perché nei primi giorni i giornali parlavano di due arresti ed io avevo udito parlare di anarchici arrestati — e di incappare la polizia, citando anche l'episodio Polignani, così come si fa oggi per difendere i compagni di San Francisco!

Altra che delazione!

Certo, nel nostro articolo facemmo anche una affermazione di principio dicendo: "Già, in via di principio, la bomba non è la nostra arma, non è l'arma dell'I. W. W. L'arma nostra è l'organizzazione!" E che per questo? Ma si sa da oggi che il sindacalismo si basa prima di tutto sull'organizzazione di classe e sull'educazione rivoluzionaria del proletariato? Ma ciò non esclude e non ha mai escluso anche la violenza, specialmente quella collettiva! Ma noi, nell'articolo... incriminato, dicevamo anche di riconoscere l'utilità storica di certi attentati individuali; ma per le ragioni di convenienza di cui sopra, non dovevamo e non potevamo classificare quello di Boston — tra l'altro non è stato ancora stabilito, in realtà, se si tratta veramente di una bomba! — tra questi attentati. E' chiaro?

E allora perché tanto chiosso?

A Quincy mi sentii anche rimproverare di avere scritto: "... nel comizio di Boston l'I. W. W. c'entrava come il cavolo a merenda".

E non è forse vero questo? Se io avessi scritto che il comizio di Boston fu fatto dall'I. W. W., gli anarchici e i socialisti avrebbero protestato perché all'I. W. W. sono contrari.

Perciò scrissi: Il comizio fu indetto da Sindacalisti, anarchici e socialisti, assumendo così di esso la mia parte di responsabilità come sindacalista; ma ribattevamo al tempo stesso la disonestà affermazione abitudinaria dei giornali borghesi che ad ogni picciata di cane trovano modo di incolpare l'I. W. W., per terrorizzare col suo nome la massa ingenua.

Che altro? Nel nostro articolo di commento al comizio di North Square affermammo che sarebbe stato più conveniente prendere il permesso, per avere agio di fare propaganda in una relativa libertà. Ma ci si vuol forse far colpa anche di questo? E non siamo ora più padroni di esprimere onestamente il nostro pensiero?

Non ci si può incolpare di avere scritto in quei termini per sfuggire alle responsabilità del comizio, perché dicevamo chiaro: di avere aderito ad esso, senza riserve; perciò si trattava solo di serena esposizione di metodo a titolo di chiarire di fronte alle masse che debbono conoscerlo, il pensiero nostro.

In quanto al comizio in se stesso noi ripetemmo al nostro posto fino all'ultimo; e potremmo fare qui il nome di chi, anarchico, avrebbe potuto e dovuto pure esserci, mentre, per usare di un luogo comune, brillava per la propria assenza. Ma non è il caso di insistere. Chi fu assente avrà fatto altro; non siamo qui a malignare e a trinciare sentenze, noi. Ma quanto diversamente siam trattati dagli altri!

Basta. Ci siamo forse un po' troppo prolungati; ma era necessario dir tutto. Del resto ora non diremo più verbo, ritenendo siano delittuose in questi momenti le polemiche tra noi.

Nell'ultimo numero della "Cronaca" leggiamo una lettera a firma Tuzar.

Cronaca di Utica, N. Y.

I PARTICOLARI DELLA VITTORIA DEI SARTI

I sarti della ditta Crandegge Kincaid & Co. di questa città, che come sapete, scesero in sciopero il 6 febbraio u. s. per ottenere le 48 ore di lavoro ed il 15 per cento di aumento sulle paghe, ieri, 1.º marzo, ritornarono vittoriosamente alla fabbrica, dopo aver conseguito per intera, la sola ed unica vittoria che si sia mai potuta realizzare nella su nominata fattoria.

E dico la sola ed unica vittoria, giacché in altre occasioni di rivolta, quei poveri sarti lo mal diretti, o per qualche altra ragione particolare, hanno avuto sempre la peggio, e sono stati costretti a far ritorno al lavoro con la ossa frantumate.

Questa solita dolorosa conclusione, come già ha scritto il compagno Varicchio, è mancato poco non si verificasse di bel nuovo, durante questa nuova prova di sciopero. In ciò sono necessari altri particolari.

Come siete stati informati dal compagno Varicchio, allo scoppio dello sciopero, gli operai furono diretti da un ministro di Dio, a nome Calogero Arcovato Papa, il quale da 7 mesi esercita il mestiere di ministro protestante in questa città. Dovete sapere che questo ministro dell'evangelo, dopo aver incrinato la massa degli scioperanti con discorsi zeppi di asinerie grottesche, li seppe così bene prendere in giro che quei poveri disgraziati non si avvedevano nemmeno lontanamente che l'improvvisato leader li stava trascinando ad occhi bendati verso precipizio e la rovina sicura.

E non poteva essere altrimenti, giacché un protetto di messere Brandegge (padrone della shop) non poteva assolutamente fare gli interessi dei lavoratori scioperanti, bensì lavorare alacremente a beneficio del milionario evangelico-protestante, proprietario di molte evangeliche chiese, fra le quali anche quella del signor Papa, che gli procurava la quotidiana pappa!!!

Quindi nessuna meraviglia ci arreca la notizia della chiusura e rottura dello sciopero avvenuta il 22 febbraio.

Cosa di meglio potevano attendersi quei disgraziati, da una persona che mentre nella sala di riunione si discuteva la critica situazione, egli tranquillamente era trattenuto a banchetto all'Hotel Martin, a spese dei signori padroni?...

Fortunatamente però, per quanto il tranfello fosse abilmente teso e studiato, vi fu un gruppo di coscienti lavoratori che avuto sentore del trucco, senza perdita di tempo fece sentire forte la sua voce di disperata protesta e gridò al soccorso.

In men che si dica scorse un nuovo comitato (formato in maggior parte da elementi nostri) il quale si accinse ad un lavoro enormemente faticoso e difficile, data l'avvenuta rottura delle file degli scioperanti, ma l'assiduità e l'abnegazione di quei bravi, valse a far vincere la partita. Coloro che erano ritornati al lavoro furono nuovamente chiamati sulla breccia, e dopo tre giornate, la fabbrica di Brandegge Kincaid Co., ritornò ad essere deserta e silenziosa.

Venne tra noi per incoraggiare e consigliare la massa, Joe Eitor, la cui presenza valse ad infondere coraggio e speranza a quei lavoratori e costui uno spauracchio indicibile ai messeri Brandegge e compagnia brutta.

Per farla breve, dirò che i soccorsi affluirono in abbondanza da tutti gli italiani di Utica, e fu tale il cambiamento nell'animo abbattuto degli scioperanti di una settimana prima, da assicurare la vittoria.

Dopo aver sventato i numerosi tranelli tesi dai padroni per rompere le file compatte, la compagnia dovette cedere e venne ai patti con i vittoriosi scioperanti.

Questa volta i sarti sono stati più cauti delle altre volte, quindi prima di ritornare al lavoro si sono organizzati in una lega di garanzia e tutela che si ripromette di garantire e tutelare gli interessi di tutti i lavoratori della fabbrica.

Vogliamo augurarci che questa splendida ed unica vittoria, sia di sprone ai bravi sarti per il conseguimento di nuovi diritti, di nuove battaglie da combattersi in avvenire.

Vi sia pure di lezione, o sarti, che i corvi neri non bisogna farli imbastire nei fatti vostri; la loro missione in questa terra è ben differente dalla vostra, anzi diametralmente opposta; essi cercano di guastare tutto ciò che voi fate per il vostro benessere. In guardia dunque, per un'altra volta.

Lo Spettatore

Nell'ultima corrispondenza del compagno Varicchio si metteva in evidenza il conflitto sorto a proposito di questo sciopero nelle logge Figli d'Italia. In seguito il compagno Varicchio ci ha scritto relativamente alle approfondite del dissidio e agli sforzi del crumiri per togliersi dalla fosca luce in cui si son messi. Data la ristrettezza dello spazio, rimandiamo ad altro numero questi ultimi corrispondenza di Varicchio. — N. d. R.

Comunicati vari

GIRO DI PROPAGANDA NEL R. L. MASS. E CONN.

Compagni, Adempiendo al compito affidatogli del convegno Sindacalista del Conn., il comitato statale si è messo subito all'opera. Già ha ridato vita ad alcune nostre sezioni; ovunque poi è un fiorire di vecchie e nuove energie, animate dai più sani e virili propositi.

Ma per dare a questo risorgente movimento maggiore impulso, il comitato è venuto nella determinazione di iniziare al più presto il giro di propaganda del compagno Angelo Faggi, da molti compagni volenterosi ansiosamente desiderato.

Questo giro di propaganda sindacalista incomincerà sulla fine del mese di marzo. E poiché il compagno Faggi viene da Boston, egli potrà fare le prime sue conferenze nei luoghi che attraversa con la linea Boston-Providence, ecc. Egli potrà dunque parlare in alcuni paesi del Mass. e del R. I. per poi mettersi all'attesa di propaganda attraverso il Conn.

Crediamo sia superflua ogni esortazione, o compagni lavoratori!

Ognuno di voi si metterà certo all'opera senz'altro affinché questo sforzo dei buoni sia coronato dal miglior successo.

E' questo il momento buono pel sindacalismo. Mentre la reazione infuria contro tutti gli organizzatori rivoluzionari in genere e gli I. W. W. in ispecie, i buoni militi non potrebbero far di meglio che moltiplicare le proprie energie per ingigantire quel movimento proletario di classe che è la sintesi del Sindacalismo rivoluzionario.

All'opera dunque compagni: il momento attuale non vuol dei fiacchi. Nel conflitto che oggi si manifesta violento tra borghesia e proletariato e dal quale si sprigionano scintille di odio imperituro e sprizza il sangue dei nostri migliori — è in gioco o fratelli di fatica il nostro avvenire.

Al lavoro dunque: per le nostre vittime, per le nostre creature affamate, per la rivoluzione proletaria!

IL COMITATO

P. S. — Il Comitato ha dato incarico al compagno Pasquale De Ciampis di svolgere il lavoro necessario alla preparazione del giro in parola.

Perciò chi desidera conferenze scriva a lui: 31 Spring Street, Waterbury, Conn.

La data precisa delle singole conferenze verrà pubblicata in seguito alle richieste. Come pure verrà fissata in relazione alle richieste la contribuzione per fronteggiare le spese.

Faggi parlerà su temi inerenti alle vittime della reazione ed al movimento operaio.

GIRO DI PROPAGANDA

Il compagno Giovanni Baldazzi è stato invitato dall'Ufficio Generale dell'I. W. of the W. di Chicago a tenere un vasto giro di propaganda e d'agitazione attraverso gli Stati del New York, New Jersey, Pennsylvania, Ohio, Michigan, Illinois, Iowa, Indiana, Wisconsin e Minnesota. Il compagno nostro parlerà su qualsiasi tema in rapporto con la propaganda del sindacalismo e dell'I. W. W., ma si dedicherà più particolarmente all'agitazione pro Everett.

Questo giro incomincerà verso il 20 di marzo e sarà effettuato a spese dell'Ufficio Generale dell'I. W. of the W.

I lavoratori degli Stati suddetti che desiderano di approfittare del giro del compagno Baldazzi per fare nella propria località un buon lavoro di propaganda e di agitazione in preda ai militi dell'I. W. W. carcerati per i fatti della Domenica Sanguinosa di Everett, scrivano senz'altro al seguente recapito: Giovanni Baldazzi, 161 W. 22nd St., New York City.

BROOKLYN, N. Y. FESTA PROLETARIA

Domenica 25 marzo, alle ore 5 pom., nella sala della Lega di Propaganda I. W. W., 125 Carroll St., Brooklyn, vi sarà una festa da ballo. Seguiranno delle declamazioni di poesie ed uno splendido concerto canzonettistico. Il tenore A. Delfino canterà dei pezzi d'opera. Direttore d'orchestra è il noto flautista Morelli.

In ultimo G. Baldazzi commemorerà la Comune di Parigi.

La Lega di Brooklyn ha fatto tutti gli sforzi per far sì che questa festa riesca soddisfacente al pubblico, da ogni punto di vista.

I biglietti costano 25 soldi col diritto di portare una donna.

Dato il grande programma di varietà e la presenza del tenore di grazia Delfino, un buon numero di biglietti li abbiamo già venduti nella colonia. Tutti i simpatizzanti dell'I. W. W. che non vogliono rimanere senza biglietti, non debbono tardare a chiederli ai seguenti indirizzi:

I. W. W., P. L., 125 Carroll Street, Brooklyn.

Caffè Barbaro, 11 Union Street, Brooklyn.

I. B. F., 161 W. 22 St., New York.

I. W. W. Agitation Committee, 211 E. 5th St., New York.

IL COMITATO FESTA

L'ESTRAZIONE DELLA RIFFA PRO "SCALPELLINO" RIMANDATA

L'estrazione della riffa pro "Lo Scalpellino" è stata ancora rimandata perché molti compagni di Quincy, Barre, San Francisco, Northfield, Milford, N. H., non hanno ancora rimandato le "tickets"; perciò li sollecitiamo a rispondere e compiere il loro dovere. Quanto prima ciò faranno, tanto prima potremo fare l'estrazione.

Tutto deve essere indirizzato al compagno A. Presi, 161 W. 22nd St., New York, N. Y.

Il Comitato

WESTFIELD, MASS.

I compagni italiani e spagnoli di Springfield, Middleburg e Westfield, Mass., hanno deciso di farsi iniziatori di una grande riffa pro stampa rivoluzionaria; vittime politiche e propaganda locale, con i seguenti premi:

1. Un orologio Waltham (18 rubini).

2. Un barile di farina (da Bridal Viel).

3. Una rivoltella (la Selvaggia).

4. Tre galloni di puro olio d'oliva.

5. Enciclopedia illustrata, due volumi di Luigi Molinari.

Prezzo dei biglietti 15 soldi. Si raccomanda ai compagni che riceveranno i biglietti di curarne la vendita e quelli ai quali non ne pervenissero, possono farne richiesta a Y. Lucatorto, P. O. Box 88, Westfield, Mass.; V. Maiò P. O. Mittineague, Mass.; G. Sardi 149 Summer Street, Springfield, Mass. Gli spagnoli si rivolgono a David Diaz, P. O. Box 209 Westfield, Mass.

Per gli iniziatori

V. Lucatorto, P. O. Box 88

NEW YORK, N. Y.

In seguito a due riunioni tenute nei locali del Comitato Anarchico internazionale con l'adesione di tutti i gruppi e compagni di New York e dintorni si è convenuto di organizzare un grande comizio contro la guerra da tenersi sabato 17 marzo 1917 alle ore 2 p. m. in Union Sq., tra la 15a e 17a strada, New York.

Eminentissimi oratori del movimento rivoluzionario internazionale riveleranno le caratteristiche dominanti del momento attuale.

I lavoratori non manchino alla grande manifestazione ed i compagni siano saldi al loro posto.

Il Comitato Internazionale Anarchico di Agitazione Rivoluzionaria, ha dato alle stampe un manifestino volante, in lingua inglese, antimilitarista alla Masetti che dovrebbe essere distribuito a piene mani in ogni centro, in ogni borgata della Russia d'America, prima che incominci il reclutamento dei candidati al macello.

La prima edizione è di 50.000 copie. I compagni che vogliono coadiuvarci in questa nostra opera di sana propaganda si affrettino a mandare le ordinazioni con le relative spese postali, onde poter raggiungere alla titatura di parecchi milioni. Scrivere al compagno F. Mandese, 2083 Second Ave., New York.

L'Incaricato

Una volta tanto...

Tirati per i capelli, dobbiamo, una volta tanto — e sarà la prima e l'ultima — abbandonarci a due righe polemiche con gli anarchici. La cosa ci addolora perché abbiamo pensato e pensiamo che i sovversivi coscienti delle responsabilità di quest'ora fosa e tragica abbiano ben altro, compito. Ma la colpa va a chi la solennità di quest'ora ha dimostrato di non comprendere, provocandoci per settimane nella forma meno educata e onesta.

Dunque: dopo il famoso comizio di North Square a Boston — comizio al quale il sottoscritto, contrariamente a qualche anarchico che va per la maggiore, fu presente e rimase con gli anarchici fino a tarda ora — e dopo la non meno famosa cosiddetta bomba esplosa nei pressi della stazione di polizia, gli anarchici si sono abbandonati ad una vera campagna di persecuzione diffamatoria contro di noi, perché ci permettiamo — e del comizio e della cosiddetta bomba — esprimere nella forma più serena e spassionata, il nostro pensiero.

Sul loro giornale gli attacchi ci furono rivolti velatamente, sebbene in una forma poco leale; mentre i seguaci della "Cronaca", quasi ubbidito ad una parola d'ordine, ci furono addosso con violenza degna davvero di miglior causa.

Fummo una domenica a Roxbury per una conferenza sindacalista; erano presenti gli anarchici ed erano giunti comparsi su queste colonne gli scritti... incriminati, ma nessuno fiato: la parola d'ordine non era forse ancora corsa.

Tornai a Roxbury la domenica successiva per una conferenza anticlericale, e non parlai che contro i preti e la religione; ma eccoti sorgere, alla fine, un... anarchico. Cosa poteva mai dire costui dopo una conferenza esclusivamente antireligiosa? L'asplumato con curiosità. Gli argomenti erano preparati in anticipo: parlò, mancò a dirlo, contro l'I. W. W. con linguaggio che certo non ha mai adoperato contro i padroni; e sfoderò, per la prima volta, la sentenza contro il nostro giornale; ma fu assai misurato, forse perché lo tratteneva un po' di pudore, pensando che pote-

vano rinfacciargli, come gli rinfacciavano senza che potesse smentire, di avere avuto rapporti non ben definiti con un poliziotto municipale.

Tornammo a Boston indignati e stomacati di questo equivoco sovversivismo a Boston trovammo una lettera da Milford nella quale ci si diceva: fu qui ieri certo anarchico il quale in pubblico attaccò il nostro giornale affermando che ha fatto e fa la spia! Testuale! La spia! Ci era prima venuto voglia di rispondere per le rime; ma ce ne astenemmo, pensando che poteva trattarsi dello sfogo isolato d'un cattivo o di un fanatico. Ma continuaron a giungerci lettere attestanti che la... nobile campagna continuava. Finalmente fummo dopo due settimane a Worcester per una conferenza contro la guerra: contro la guerra, badate! A conferenza finita, sorse un anarchico, che dopo aver candidamente confessato di non avere ascoltato che poche parole, si scagliò contro di noi e contro "Il Proletario" affermando, per la prima volta in faccia a me, che commentando l'esplosione di Boston, comppimmo opera di delazione! Sfidato a mostrare l'articolo, disse che non l'aveva; rimbeccato vivacemente e confutato in forma più che esauriente, non seppe dire che poche altre parole, ma ripeté il ritornello: io, in quell'articolo, ci vedo la delazione!

Persuasio d'essere di fronte a uomini in mala fede, provai un intimo moto di rivolta. Mi tranquillizzai però al pensiero che gli onesti giudicano ben diversamente l'opera del nostro giornale, che combatte sul serio le battaglie rivoluzionarie incontrando il più largo solidale consenso. (Che sia per questo che ci, assaliscono?)

Ancora: l'altra domenica si fa un comizio a Quincy contro la reazione. Alla fine sorge un altro anarchico, due anzi, ed entrambi, hanno già rimproverato — è facile immaginare chi! — noi e "Il Proletario".

Uno di questi poi conviene, onestamente, averci mal giudicati.

Passiamo oltre!

Nell'ultimo numero della "Cronaca" leggiamo una lettera a firma Tuzar.

due i rappresentanti la fanno sapere che tutto si

CORRISPONDENZE

ANDREA BAGGIATTO

È questo il nome di uno dei compagni più cari e più entusiasti, più attivi e più intelligenti d'America: il nome di un compagno che, per somma nostra sventura, ci è stato fulmineamente strappato da un male inesorabile, la difterite.

Apprendiamo la notizia straziante nelle circostanze più tragiche e commoventi. Improvvisamente e come fulmine a ciel sereno — dopo aver ricevuto dall'amato compagno Andrea, una lettera d'interesse sindacalista 3 giorni prima — ricevemmo il 5 marzo una lettera con l'investazione d'un ospedale di Chicago. L'aprimmo con ansia e vi trovammo poche righe scritte con mano tremante: la mano del compagno Boggiatto moribondo! Le scorremmo in preda ad un'ansia che è più facile immaginare che descrivere. Dicevano:

"Ho poche altre ore da vivere, forse pochi altri minuti. Saluto con affetto la famiglia del "Proletario" e i compagni tutti d'America." Poi, dopo un rigo intelligibile, quest'altre parole: "... la penna mi cade di mano. Addio, vostro Andrea Boggiatto".

Con l'animo disfatto, scrivemmo a Chicago — poiché a Chicago risiedeva il compagno nostro ed era segretario di quella sezione sindacalista — per chiedere informazioni al compagno Mari. Ci dava la notizia della morte del compagno amato, con una lettera nella quale sembrava essere stato impresso con stille di sangue il dolore dei compagni della sezione di Chicago, che furono fino all'ultimo al capezzale del morente, per prodigarli le cure più amorevoli, fatte di affetto, di ansia, di trepidazione.

Ma tutto ciò che il male inesorabile trionfò sui tutti gli sforzi della scienza e su tutto l'amore immenso dei compagni: e la falce macabra spietata della morte, recise una vita rigogliosa e cara — e gettò nel lago la nostra famiglia sindacalista, strappò un soldato all'ideale, un parente alla famiglia desolata!

Povero compagno nostro: aveva appena 22 anni!... Quale tesoro di fede, di energie, di entusiasmo fattivo s'è spento con lui. E, per noi, una perdita irreparabile, questa del compagno Boggiatto.

Tutti i compagni d'America che non lo conoscevano, lo pianeranno con lo stesso rammarico nostro e dei compagni, dei fratelli d'armi di Chicago: nel ricordo che lui, nell'ultimo istante, ebbe di noi e dei compagni tutti, è la dimostrazione eloquente della sua balda anima sindacalista.

Visse per il sindacalismo e morì ricordando il sindacalismo, il nostro giornale e i sindacalisti. Compagni d'America, abbassiamo davanti alla tomba che racchiude le spoglie di uno dei nostri migliori, la nostra bandiera; e, memori di lui, i cui palpiti furono, fino all'estremo, per il nostro ideale — lavoriamo, lavoriamo, lavoriamo: non si potrebbe rendere al compagno che ci lascia piangenti, omaggio migliore!

In queste modeste righe, in cui non è che la minima parte del nostro dolore indescrivibile, è espresso anche il pensiero, lo strazio e il lutto, della sezione Sindacalista di Chicago, per la quale il compagno Mari ci ha scritto, invitandoci a dire ciò che il dolore non ha permesso a lui. Egli è che temiamo di non aver detto neppure noi degnamente del compagno. Ma chi potrebbe dire quanto questa sventura ci ha colpiti?

Compagni di Chicago, abbiate l'espressione del nostro dolore e vi sia di conforto il pensiero che tutti i sindacalisti d'America condividono il vostro strazio, per la dipartita del compagno vostro, nostro; del fratello sindacalista.

IL PROLETARIO

Ci è arrivato un lungo articolo dalla California — ove il compagno Boggiatto fu, prima di portarsi a Chicago, militante devoto e amato — dedicato al nostro editore: lo daremo al prossimo numero. — N. d. R.

Ai compagni rivoluzionari e sindaca isti

DEL WEST PA. E EAST OHIO

Nell'incalzare furente della fossa o storica che passa e percuote la nostra famiglia proletaria — che tuttavia si afferma nelle sue tante battaglie per la rivendicazione dei nostri diritti umani — è dovere di tutti noi rendere il proprio posto d'avanguardia nelle file dell'esercito nostro, per riaffiancarci del nostro ardente entusiasmo e spingerlo verso la gran meta sognata.

Il mondo è oggi in piena rivolta; gli uomini d'avanguardia percorrono sentieri irti e sanguinosi; è una fase della storia umana singolare e grave. Diamo uno sguardo nell'orrenda Europa insanguinata del sangue dei suoi migliori figli per volere di "capitalisti ignoranti, mazzettieri del sangue, nostro proletario; diamo uno sguardo qui in America, ove la vita nostra si dibatte convulsamente; ove, nella repubblica borghese di Uncle Sam, diecine e centinaia di nostri migliori compagni di fede e di miseria vanno a nuocere nelle bastiglie borghesi per aver dato tutta la loro vita all'elevamento morale e materiale delle nostre masse operaie: e poi tiriamo, da tali costatazioni, gli insegnamenti utili e buoni per il nostro compito.

Compagni rivoluzionari e sindacalisti del West Pa. e East Ohio, voi che un tempo deste molto al nostro movimento, che in ogni occasione eravate presenti col cuore e coi muscoli alla mischia tumultuosa delle belle battaglie sostenute contro i nostri nemici — ascoltate la voce di un vostro compagno di fatica che vi vuole richiamare alla fonte dell'ideale.

In ogni Stato di questo mastodontico paese, si nota un crescente risveglio proletario, che va incanalandosi nei suoi quadri di organizzazione, per prepararsi alle dure lotte della vita. Sono vecchi compagni che, distaccatisi da noi per ragioni varie, ritornano dopo amare delusioni al loro posto, pieni di entusiasmo e di buoni propositi per le buone battaglie.

Nel West Pa. ove la Federazione S.

I. contava moltissime sezioni e gruppi nel suo seno, deve rinascere ancora il movimento nostro; la Federazione deve avere in questo passo storico i militi di ieri a sé per il comune lavoro di preparazione rivoluzionaria che si è assunta di compiere nella famiglia dei lavoratori.

Compagni di Pittsburgh, Montessen, Mononghela, Morgan, New Kensington, Chairleroi, Carnegie, Rochester, ecc. del West Pa., compagni dell'East Ohio: Youngstown, Bellaire, Canton, chiamano le beghe del passato, dimoci ora al nostro lavoro affidando la nostra Federazione S. I., simbolo del Sindacalismo rivoluzionario degli Stati Uniti d'America.

V'è in America una organizzazione tenuta dai padroni: l'Industriale dei lavoratori del mondo (I. W. W.) che rispetta nella sua struttura organica i postulati della lotta di classe, dell'azione diretta della massa lavoratrice. Tale organizzazione, che si abbatte col suo orifiamma tutto il contenuto rivoluzionario delle nostre aspirazioni, ha bisogno in quest'ora che voi tutti i rivoluzionari, per affrontare sul campo dell'urto nemico tutte le lotte sostenute in nome del diritto operaio.

La Federazione S. I., che ha dato all'I. W. W. per vari anni tutti i suoi migliori e che continuerà a darli anche per l'avvenire, ha bisogno che le sue file s'ingrossino per portare uomini temprati di fede, di orgoglio, d'audacia all'organizzazione industriale dei lavoratori del mondo.

Datevi al lavoro, buoni compagni, ma subito. L'incalzare tumultuoso del nemico che in ogni stato prorompe Torquemadesamente, ha rotto ogni nostra diga; si facciamo subito preparativi adeguati per rafforzarsi, onde il nemico si trovi impossibilitato di tentare il suo colpo fatale.

Ritorniamo ai compagni alla nostra Federazione, si organizzino nelle rispettive località la Sezione che un giorno fu "foculare ardente di educazione e di battaglia" nel cuore della colonia.

Da bravi dunque. Possa il nostro foglio di battaglia, "Il Proletario", avere in giorno in giorno buone e confortanti notizie dalle località succennate, di vecchi militi che con nuovi soldati gettano le basi di Sezione aderenti al nostro organismo Federato.

La vita è dei forti; avanti dunque compagni tutti in prima fila per conquistare la vita, il nostro avvenire! Diabete Massimo
1132 Hamilton Ave., Farrell, Pa.
N. B. — Se qualcuno vuole informazioni in proposito si rivolga all'indirizzo di cui sopra.

Agli abbonati di N. Y.

Il compagno Antonio Presi, nostro incaricato di riscuotere gli abbonati a New York, ha inviato ad ogni abbonato una circolare, per sollecitare il pagamento.

Siamo certi che tutti i nostri abbonati faranno il loro dovere rispondendo all'appello del compagno Presi, il quale si è preso il compito arduo disinteressatissimo.

Avvertiamo inoltre che Presi si è attenuto per la spedizione delle circolari, alla lista di spedizione che, specialmente per quanto riguarda le scadenze, può contenere qualche errore: ciò è dovuto, tanto a ragioni tipografiche, quanto alla mancanza, in

passato, del necessario personale d'Amministrazione.

Ora, può accadere che il compagno Presi abbia mandato la circolare a qualche abbonato in regola, la cui scadenza non sia stata cambiata. Or bene, gli abbonati cui accadesse ciò, non devono fare altro che avvertire il compagno Presi e noi li metteremo subito al corrente con la data di scadenza, dopo debita verifica dei nostri registri.

Coloro che sono morosi e non risponderanno alla circolare del compagno Presi, non riceveranno più il giornale, dalla prossima settimana.

L'AMMINISTRAZIONE

PITTSBURG, PA.

GRANDE COMIZIO INTERNAZIONALE NALE DI PROTESTA

Domenica 18 marzo alle otto p. m., nel Lyceum Theatre, cantone di Penn e 6th St., si terrà un grande comizio internazionale allo scopo di protestare contro le ingiuste condanne inflitte ai bravi compagni dalla compiacente e balorda giustizia americana di San Francisco, California.

Parleranno noti oratori in tutte le lingue; in italiano il poeta ribelle e compagno, Arturo Giovannitti di New York.

Facciamo caldo appello ai numerosi compagni sparsi in queste contrade, di accorrere numerosi, e di condurre sacche degli amici, così facendo essi dimostrano di essere solidali con la giusta causa che si agita attualmente in favore di tutti i compagni vittime della reazione borghese.

Ingresso libero a tutti.

Per il Comitato Esecutivo Venanzio Santo

TORRINGTON, CONN.

PROPAGANDA

A cura del locale Circolo di Studi Sociali è stato qui U. Postiglione, a tenerci due conferenze di propaganda, nei giorni 11 e 12 c. m., svolte sui temi: "La nostra grande patria" e "L'attuale momento sociale degli Stati Uniti".

Il M. esimo dal fare una dettagliata relazione. Dirò solo per sommi capi che sul primo il buon Postiglione, mise davanti agli occhi del numeroso uditorio tutta la storia d'Italia, da quando era dominata da tanti piccoli feudatari, dal tirannico Borbone, dal re, cosiddetto risorgimento, ballando a ruota tutti i principi sabaudi, cominciando da Carlo Felice, all'attuale re, Gennariello, i quali, tutti, furono dei traditori, degli affamatori, e piassacratori del popolo di cui ressero le sorti.

Più che tutto, due punti dell'efficace discorso furono applauditi: quando accennò al fermento di Garibaldi ad Aspromonte per parte delle truppe di Vittorio, dopo che a questi il Garibaldi aveva regalato il regno delle due Sicilie, avendo sconfitte le soldatesche borboniche ed apprestavasi ad andare a Roma per toglierla dalle mani dell'astuto Pio IX e consegnarla in quelle del fedigrato Vittorio, il re, la balarsada, onde farne la capitale italiana; e quando accennò alla uccisione di re Umberto, l'encomiatore di Bava Beccaris d'infamata memoria, per parte di Bresci il cui nome fu fatto segno ad una vera ovazione dalla maggior parte degli ascoltanti, poiché il coraggioso operaio, insoffrente dell'ira, del dolore cagionato dalle notizie della reazione scatenata in Italia sui lavoratori chiedenti nient'altro che pane e lavoro, con impeto generoso, volle rivocare l'oceano e compiere l'atto violento, pur di ventilare il sangue sparso dei tanti

fratelli di fatica sulle piazze di Milano; di Napoli, di altre città e borgate italiane, ad opera appunto dei re...

Concludendo, patria e monarchia sono state... ben servite, dalla parola rovente dell'oratore.

Sul secondo tema si è soffermato a parlare sui vari problemi sociali: la preparazione militare degli Stati Uniti, la cittadinanza americana, che fra breve sarà obbligo a servire quest'altra patria, per cui ne consiglia di prenderla, e il caro viveri, facendo risalire la colpa di tutti questi mali naturalmente al capitalismo, che ne è la causa determinante per proprio interesse.

Ed è giusto, è ineluttabile, e imperioso che fintanto che la stirpe funesta dei capitalisti, dei padroni, delle sanguisughe proletarie non verrà sterminata, eliminata, annientata, la guerra, il caroviveri, la disoccupazione, la miseria, le sopraffazioni e le violazioni d'ogni esplosione libertaria sussisteranno sempre.

Al proletariato internazionale, dunque, il dovere di unirsi in una comune intesa per abbattere gli strumenti della sua oppressione, delle proprie torture fisiche e morali.

In complesso, due giornate di sana propaganda.

Il 24 e 25 c. m. sarà tra noi anche il carissimo Carlo Treves che parlerà in un comizio pro vittima della reazione borghese e svolgerà poi un tema di propaganda antireligiosa.

Esortiamo fin da ora tutti gli operai a volere essere presenti, e di ciò non vogliamo dubitare sia per nome del conferenziere, sia per dimostrare la propria solidarietà con le dette vittime.

Antonio Giuliani

DETROIT, MICH.

PRO TIPOGRAFIA

E "IL PROLETARIO"

Questa Sezione nella sua ultima riunione, viste le critiche condizioni finanziarie della nostra Sezione, dolente di non potere contribuire con i 100 settimanali per ogni socio causa la grande spesa mensile per l'affitto del locale, propone di fare una ruffa a totale beneficio de "Il Proletario" che è minacciato dal tremendo deficit che di giorno in giorno rischia sospendere le sue pubblicazioni.

Domandiamo ai compagni d'America: "Il Proletario" deve morire? Tutti i compagni rispondono: No! E allora: morte al deficit! Evviva il nostro portavoce, viva il nostro foglio battagliero, viva il giornale dei lavoratori d'America.

Più ancora, per uccidere il male, detto deficit una buona volta, proponiamo alla Commissione Esecutiva di mandare un appello a tutte le sezioni della F. S. I., gruppi e locali I. W. W. Italiani che hanno a cuore il Sindacalismo Rivoluzionario, la nostra propaganda fatta sul vecchio e sempre giovane "Il Proletario", di tassare con \$2.00 ogni socio. Con ciò che è in cassa molto facilmente si può giungere allo scopo prefisso di comprare la tipografia al nostro foglio rivoluzionario, perchè non ci si può aspettare un buon lavoro senza la tipografia propria.

Se dovesse succedere qualche insurrezione o qualche grande rivolta il nostro strepitoso foglio dovrebbe cessare le pubblicazioni in momenti più necessari, per non avere tipografia propria?

Con la tipografia si potrebbero fare manifesti per tutte le conferenze vicine, invece di dare il profitto ai piccoli e grandi borghesi, si darebbe al nostro agiliandogli foglio. E poi ancora si potrebbe fare l'Ita-

lina I. W. W. Publishing Bureau a Boston, nella tipografia del giornale sicché il giornale verrebbe a stamparsi con molti vantaggi. Così finirebbero gli appelli, le suppliche dei compagni della redazione.

Compagni delle Sezioni della Federazione e Locali Italiani dell'I. W. W., a noi il compito di assicurare la vita al nostro agiliandogli foglio; dunque all'opera: \$2.00 o più se è necessario. Rispondete tutti unanimi: Sì!

Per la Sezione Nick Di Gaetano

E. CAMBRIDGE, MASS.

Domenica 4 marzo u. s. ebbe luogo il comizio contro il caro viveri, indetto dai sovversivi di E. Cambridge e Somerville, Mass. Il comizio, a dire il vero non riuscì come gli organizzatori di esso s'aspettavano. Le cause vanno attribuite al cattivo tempo, secondo la buona fede di molti compagni; io invece attribuisco al disinteressamento della massa operaia, che è restia, apata, sorda, quando noi le facciamo appello per i suoi stessi interessi.

Il comizio dunque fu tenuto con pochi intervenuti. La maggior parte dei quali erano compagni venuti dai paesi limitrofi.

Apri il comizio C. Valdinoci, indugendosi a parlare del mancato intervento della massa operaia residente in questa colonia, poscia dette la parola a Schiavina, il quale fece un bellissimo discorso, facendo rilevare maggiormente che la causa dei caro viveri va attribuita all'infame guerra che si combatte in Europa e quella che si sta preparando qua in America. Schiavina suscitò entusiasmo tra i presenti e fu molto applaudito.

Nel manifesto avevamo inserito che avrebbe parlato anche il compagno Faggi; ma non fu presente al comizio. Ciò però non si deve attribuire a negligenza da parte di Faggi, il quale arrivò cinque minuti dopo che si era sciolto il comizio, e il ritardo fu giustificato col fatto che non si sentiva bene e che la mattina, in un comizio di protesta e pro carcerati di Everett a Quincy, si dovette trattenerlo fino alle dodici, in modo che poi non potette pigliare il treno se non alle ore 3 p. m. Credo che gli amici e i compagni ne saranno soddisfatti.

Il Corrispondente

BEVERLY, MASS.

Sottoscrizione fatta a beneficio di Giovanni Fabbri:

Sagamore	\$79.00
Roxbury	19.15
Beverly	71.10
Wellesley	18.30
Portsmouth	41.75
Lowell	14.65
Cambridge	14.00
Haverhill	22.35
Totale	\$380.00

I compagni di Beverly ringraziano tutti i compagni contributori, con l'augurio che il compagno Fabbri, col nostro aiuto, possa riuscire a liberarsi dalle mani degli sbirri.

Per i compagni: E. Biandini

QUINCY, MASS.

PER IL COMPAGNO MOONEY E PER I PROCESSANDI DI EVERETT

Questa sezione nella riunione del 22 c. m., discutendo della condanna del compagno Mooney e degli imminenti processi per i fatti di Everett, Wash., decideva di tenere un comizio di protesta domenica 4 marzo, invitando a parlare i compagni Faggi e Mazzarelli, e deliberava di proporre alla Commissione esecutiva della nostra Federa-

zione di farsi iniziatrice del lavoro per la formazione di un Comitato internazionale di Agitazione per mezzo del quale si possa esplicitare una attività seria e proficua in favore di quei compagni. La C. E. dovrebbe invitare tutti i gruppi circoscriventi a Boston, aderenti alla nostra Federazione, nonchè altri gruppi, sia pure di diversa scuola, a che possano trovarsi d'accordo con noi in questa agitazione.

L'invito deve essere esteso pure ai compagni americani, polacchi, portoghesi, russi, ecc., ecc.

La Sezione crede che un comitato così composto possa fare del buon lavoro in questi tre o quattro Stati intorno a Boston.

Pure per Everett e Mooney prossimamente la Sezione darà una grande festa da ballo con fiera di beneficenza. Di questa ne ripareremo la settimana ventura.

Il Cronista

WOONSOCKET, R. I.
Il nostro compagno Domenico Daniele ebbe la disgrazia di perdere il suo amato fratello Giovanni. Dopo tre anni di penosa malattia, spirò il giorno 8 alle ore 5 p. m.

Al compagno Daniele unito al suo babbo colla mamma vadano le nome della Federazione Socialista Italiana le più sincere condoglianze.

B. Quararoli

PROVIDENCE, R. I.

Il giorno 18 c. m. sarà tra noi il compagno James P. Thompson; a tenere una conferenza sui fatti più salienti di questi giorni. Ogni buon lavoratore non dovrà mancare in questa conferenza che si terrà nella Forum Hall alle ore 7.30 p. m. A tutti libertà di parola, come pure libera entrata.

BOSTON, MASS.

CONFERENZA SCARLATT

Mercoledì 21 marzo, alle ore 8 p. m. Sam Scarlatt — il noto agitatore che fu, nel Minnesota, tra i minacciati della forza — parlerà in Boston nella Castle Square Hall, 146 Tremont St. Il forte agitatore dell'I. W. W. rifarà in tutta la sua drammaticità, la storia dello sciopero del Minnesota. Entrata libera.

I. W. W. HALL

211 E. 5th St., New York City
Sede delle Locali Americane, Ebrei e Italiane di Propaganda, dell'I. W. W. Agitation Committee e dell'Everett Defense Committee.
Si vendono: Riviste, Giornali ed Opuscoli dell'I. W. W. in inglese, italiano, svedese, ebreo, ecc. ecc.
TUTTI I LAVORATORI SONO INVITATI
LA SALA E' SEMPRE APERTA

LIBRI A BUON MERCATO

Non pagate più i libri: quattro ed anche cinque volte di quanto costano in Italia. Ordinando alla nostra libreria, che è la più economica negli Stati Uniti, ognuno potrà formarsi una magnifica biblioteca con pochi dollari. Noi vi offriamo libri storici, scientifici, sovversivi, romanzi sociali ed anticlericali, a prezzi mitissimi; meno ancora di quanto costano in Italia. Mandate cartolina col vostro indirizzo per avere gratis i nostri listini di libri e prezzi ridotti. Se unite UN DOLLARO vi manderemo PACCO CAMPIONE del valore di \$6.00 contenente 6 interessantissimi romanzi e 12 opuscoli di propaganda. Scrivete alla LIBRERIA ROMANTICA MODERNA, P. O. BOX 723, BUFFALO, N. Y.

Appendice del Proletario

No. 17.

Il grande sciopero

Romanzo sociale di C. Malato

L'infelice fanciulla partì alla ventura, abbandonando la città, cercando lavoro nei cascinai, trovandone talora grazie alla sua avvenenza che la costringeva però ben presto a andarsene, perchè il padrone intendeva trattarla interamente come cosa propria. Finalmente, stremata dalla miseria, dai lunghi giorni passati a stomaco vuoto, dalle notti senza tetto, giunta di tanto sulle sponde del Mouline, più non sapendo che fare e dove andare, aveva voluto finirvi una volta per tutte, a sedici anni non ancora compiuti.

Galfe aveva ascoltato senza interrompere quella narrazione lamentevole che gli faceva sanguinare il cuore. A misura che la fanciulla parlava, egli vedeva svolgersi le fasi di quella esistenza, come se vi si fosse trovato mischiato lui pure; si sentiva curvato nelle stupide prostrazioni del convento, spossato dai rudi lavori imposti dalle spose di Cristo, poi ingabbiato

contadina brutali, troppo rozzi per chiedersi se in quel fragile corpo di bimba potevano albergare dei sentimenti. Al contrario adesso intuiva nel suo salvatore un'energia fatta d'indulgenza, un po' selvatica forse, e si sentiva attratta verso lui, non solo perchè egli l'aveva vittoriosamente contesa alla morte, una morte preferibile certamente ad una esistenza come la sua, ma perchè lo vedeva silenziosamente commosso e sofferente ai ricordi delle di lei pene.

— Ebbene — disse Galfe — resterete qui fino a quando non abbiate trovato lavoro.

La giovane donna ebbe uno slancio di riconoscenza.

— Ah, voi, mi salvate! — esclamò sollevandosi sul letto e baciando con moto spontaneo le mani del minatore. Al contanto tepido di quelle labbra, Galfe impallidì, poi sentì d'un subito un fiotto di sangue affluirgli al cuore, mentre gli occhi si velavano come di un'umida nebbia.

— Riposatevi e dormite — le disse dolcemente.

— Ma dove andrete voi a dormire — chiese Celestina — s'io rimango nel vostro letto? — Non datevene pensiero... Buona notte.

un tono d'una certa autorità per vincere l'esitazione della giovane donna. Questa, d'altronde, cascava dal sonno, d'un sonno fatto dell'accumulazione di tutte le fatiche antecedenti; balbettò un "buona notte" fra uno sbadiglio irresistibile e s'addormentò sfondamente.

Il minatore la contemplò a lungo, pensieroso, meditabondo. Che cosa ne sarebbe stato di quella giovinetta, sola al mondo, in balia di tutte le insidie d'una società inesorabile verso i deboli e i diseredati? Egli stesso non guadagnava che a mala pena di che vivere lui, e solo a furia di privazioni riusciva a sussidiare magramente suo padre che all'ospizio di Nancy non si trovava certo meglio, ed a fare qualche acquisto di libri e d'opuscoli. Era dunque un carico inatteso che gli dava addosso; ma d'altra parte egli si sentiva di rigettare sul lastro quella fanciulla, dopo averla strappata a volontaria morte. Avrebbe dunque in qualche modo provveduto.

Con tutto ciò, ora occorreva che anch'egli prendesse un po' di riposo, per ricominciare l'indomani mattina la sua vita di bestia da soma. Tose quindi di un grande sacco da una cassa e gettatoselo sopra una spalla, uscì dalla capanna per ritornarvi dopo un quarto d'ora, col sacco gonfio d'erbe e di

foglie secche raccolte nella foresta. Ne fece un grosso mucchio presso il focolare ancora caldo e vi si sdraiò sopra così vestito, tirandosi addosso il sacco a guisa di coperta.

Galfe aveva completamente dimenticata la riunione della società mutua alla quale, d'altronde, aveva intenzione di non recarsi; ed era ben lungi dall'immaginarsi che si sarebbero svolti nel bosco di Vame, si sarebbero svolti avvenimenti di sì grande importanza.

VIII.

SOLA!

Genoveffa aveva atteso il marito sino a giorno, senza mettersi a letto. Mille angosce, mille presentimenti la torturavano impedendole di chiudere occhio neppure un istante. Alberto non era solito star fuori di casa le nottate intere; che cosa significava dunque la sua assenza prolungata, sa che non gli era capitata mai? E che cosa significava soprattutto l'aroma e i manifesti introdotti misteriosamente il giorno avanti in casa loro? Che vi fosse relazione fra i due fatti? Era impossibile che i minatori avessero progettato un movimento internazionale? Ma in questo caso Alberto non avrebbe saputo qualche cosa, e ri-

ducioso com'era in lei, le avrebbe lasciato almeno intravedere una parte della verità, a fine di evitarle angosce così crudeli.

No, non poteva affatto trattarsi di ciò! Ma di che cosa si trattava dunque, allora? Di qualche tranello teso dalla polizia o dalla direzione delle miniere — da tutte due d'accordo, magari — allo scopo di sbarazzarsi degli operai sospetti, pigliandoli tutti in una sola retata?

Più la giovane donna rifletteva e più s'andava fissando in quest'ultima opinione.

Spuntò finalmente l'alba, ma Alberto non tornava ancora. Che fare? Attendere fino a più tardi? o recarsi alla miniera, dove le avrebbero forse saputo dare qualche indicazione? Incapace di restare più a lungo in quella mortale incertezza, Genoveffa tracciò con mano tremante sopra un largo foglio di carta bianca alcune linee con le quali avvertiva suo marito, nel caso che questi ritornasse durante la di lei assenza; ch'ella era andata a cercarlo e lo supplicava d'attendere a sua volta, o di rassicurarla con qualche parola di scritto. Leggo bene in evidenza il foglio sulla tavola e uscì. L'anima tingleva il cielo d'un rosa pallido sul quale spiccavano all'orizzonte i frastagli cupi dei coppi e dello

boscaglie; il canto dei galli saliva acuto e squillante nel silenzio mattutino e tutt'ad un tratto echeggiò, vibrante, un vivace squillare di tromba.

Genoveffa trasalì, stupita ed inquietata. Che cosa significava ciò? A Mersey non v'erano punto soldati; tutta la forza pubblica consisteva in una mezza dozzina d'agenti di polizia e in una brigata di gendarmi. Forse qualche monello, alzatosi avanti giorno, si divertiva a turbare in quel modo il sonno dei pacifici abitanti?

Eppure si trattava proprio d'una fanfara militare che suonava al di là della baracca di comare Biehu, costruita sul culmine della salita donde, al di sopra del sobborgo di Verbois si dominava tutta Mersey, scorse distintamente il formicolio d'una massa di uomini vestiti con la rossa uniforme dei soldati.

— Dio mio, che cos'è successo? — mormorò. L'essere ipotetico al quale si rivolgeva per antica consuetudine di linguaggio, le rispose mediante l'intermediario gentile di comare Biehu.

(Continua)